

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un recente *meeting* tenutosi ad Ischia in questi giorni ed organizzato dal Wwf internazionale, è stato reso noto un rapporto intitolato «Endocrine Distruptors», scritto da B. Rutheford, R. Liroff, C. Tydeman ed E. Salter;

il documento ha reso note alcune realtà molto preoccupanti circa gli effetti sregolatori endocrini;

gli effetti sregolatori endocrini sono composti chimici che intervengono sul normale metabolismo umano, soprattutto sui sistemi endocrino, nervoso e riproduttivo;

si tratta quasi sempre di composti chimici derivanti dal cloro, come il Pcb, ovvero policlorobifenile, che vengono utilizzati per esempio negli olii industriali;

alcune delle sostanze sregolatrici sono per esempio contenute in molti pesticidi, tra cui il famigerato Ddt;

tali effetti sarebbero dunque le cause della perdita della virilità degli alligatori, dell'incapacità degli uccelli marini di procreare, o addirittura del mutamento del sesso accusato da alcuni pesci;

gli scienziati concordano nell'affermare che gli effetti sregolatori endocrini interessano anche gli esseri umani, nel caso per esempio di assunzione continuativa di pesce fortemente contaminato —

se siano al corrente degli effetti sregolatori endocrini su pesci e volatili marini, ma soprattutto sull'uomo;

se effettivamente alcune delle sostanze sregolatrici, contenute in molti pesticidi, tra cui il famigerato Ddt, possano rappresentare un serio pericolo per gli uomini;

se siano al corrente della perdita della virilità degli alligatori, dell'incapacità degli uccelli marini di procreare, o addirittura del mutamento del sesso, accusato da alcuni pesci in conseguenza dei fattori sopra indicati. (4-11738)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Fisco servizi della Cisl ha raccolto le delibere comunali, concernenti l'Ici, di Vicenza e Provincia;

da tale operazione sono emerse notevoli disparità, poca chiarezza ed inutili complicazioni per le modalità di applicazione delle aliquote per la natura delle detrazioni;

per esempio, il caso della tassazione delle case sfitte vede l'adozione da parte di tredici comuni di un'aliquota « punitiva » del sette per cento, ma il provvedimento contiene ben nove formulazioni diverse;

i comuni di Arcugnano e Gambugliano parlano di « seconde abitazioni sfitte »;

ma se un contribuente usa la seconda casa, e in collina ciò non è inusuale, essa non può essere definita sfitta, mentre se quest'ultimo possiede solo quella casa sfitta non è la seconda abitazione;

inoltre, il comune di Arcugnano parla di « alloggi non locati », non considerando tali gli immobili ad uso abitativo che non risultino occupati per residenza per almeno sei mesi nel corso dell'anno;

i comuni di Schio, Thiene e Vicenza parlano di « alloggi destinati alla locazione », ma non precisano cosa succeda se una persona non affitta in previsione di un prossimo utilizzo del figlio;

e ancora, i comuni di Monte di Malo, Schio, Thiene e Vicenza non chiariscono il significato delle parole « tenuti sfitti », considerato il fatto che « tenuti » non significa « sfitti »;

a Longare e Quinto per calcolare certe detrazioni bisogna avere sottomano il reddito di tutto il nucleo familiare, mentre Caldogno, Pove e San Vito di Leguzzano per concedere la riduzione prevista per la prima casa pretendono che la domanda sia inoltrata entro maggio: una richiesta inspiegabile se si considera il semplice fatto che l'Ici va pagato entro giugno -:

se sia al corrente di tale, caotica, situazione;

se, ed eventualmente come, intenda semplificare le disparità in parte citate nella suddetta premessa;

quali siano le cause che hanno comportato le numerose e differenti modalità di pagamento dell'Ici;

se non ritenga opportuno che già dall'anno prossimo tutti i comuni offrano un servizio gratuito di compilazione a chi si trovi in difficoltà perché rientrando in casi particolari, o perché afflitto da dubbi di natura interpretativa, o non riesca a destreggiarsi tra le varie aliquote in quanto anche proprietario di un immobile « fuori zona »;

se non ritenga opportuno che già dall'anno prossimo tutti i comuni mandino a casa di ogni contribuente i bollettini con i calcoli già eseguiti e prestampati. (4-11739)

APOLLONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la ditta « Bassan Elettroservice » di Bassan Ivano, sita a Sarcedo in via Schio n. 20, è stata chiamata in questi giorni dall'amministrazione provinciale di Vicenza a versare il « canone ricognitorio della proprietà provinciale », ai sensi dell'articolo 27, commi 5, 7 e 8, del decreto legislativo n. 285 del 1992 (Nuovo codice della strada);

in base al recente sopralluogo operato dal servizio entrate tributarie della pro-

vincia di Vicenza, risulta che la ditta in questione esercita una piccola attività artigiana;

il canone ammonta a lire 85.000 -:

quale sia la causa che giustifica l'imposizione di tale canone;

in base a quali principi giuridici il Ministro interrogato abbia deciso di fissare a lire 85.000 la suddetta cifra;

se ritenga che tale canone favorisca l'iniziativa imprenditoriale privata.

(4-11740)

CARUSO e ANTONIO PEPE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che sono stati pubblicati ed adottati dalle scuole un sussidiario per le scuole elementari in cui, sulla cartina che riproduce l'Italia settentrionale, c'è scritto « Padania », ed un testo di geografia per le scuole medie, « Georeporter », in cui nel primo volume, a pagina 100, il titolo di un paragrafo recita: « La Padania: il cuore economico del paese » -:

se sia a conoscenza di questi fatti;

se non ritenga opportuno emanare una circolare in cui si invitino gli insegnanti a non adottare dei testi che, oltre a veicolare delle falsità storiche e geografiche, sono antididattici e fuorvianti, in quanto avallano l'esistenza di identità non reali e installano nei giovani concetti di divisione e di frattura tra il popolo italiano.

(4-11741)

ALOI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* - Per sapere:

in relazione al recente « Manuale di stile » edito dal « Mulino », volume che costituisce il risultato del « progetto per la semplificazione del linguaggio amministrativo iniziato con Sebino Cassese » e adesso portato avanti dall'attuale Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, se

non ritengano che, nel mentre si sostiene di dovere dare — attraverso le pagine della pubblicazione — consigli utili, offrendo persino un glossario per introdurre la lingua italiana negli uffici pubblici, si finisce, nel dare l'ostracismo al cosiddetto burocrate, per escludere dall'uso burocratico corrente non solo difficili termini stranieri, francesi o inglesi (i « barbarismi»), ma anche parole latine in uso nella burocrazia, venendo così a mettere stranamente sullo stesso piano termini e espressioni stranieri e parole latine, senza tenere nel dovuto conto il fatto che queste ultime — soprattutto le più semplici — fanno parte del nostro patrimonio linguistico-culturale, per cui la burocrazia potrebbe giovare della lingua di Roma, poiché certe espressioni e termini latini sono oltremodo incisivi e, nel contempo, utili a contribuire anche all'efficienza — senza incidere sulla semplicità — del linguaggio burocratico, tenendo ovviamente presente la difficoltà di tradurre in lingua italiana ciò che è tanto chiaro ed efficace nella lingua latina. (4-11742)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la bozza della nuova normativa per la liberalizzazione della vendita dei quotidiani ha sollevato profonde e condivisibili preoccupazioni, non essendo allo stato prevista alcuna norma di garanzia che, salvaguardando lo spirito della sperimentazione, escluda con chiarezza l'ipotesi di una liberalizzazione indiscriminata della rete di vendita;

non è pensabile neppure attuare forme di sperimentazione che, anziché favorire una maggiore vendita dei quotidiani, finisca per determinare unicamente spostamenti delle vendite, ma non l'aumento delle stesse;

vi è, inoltre, il pericolo che alla vendita dei prodotti editoriali, nei nuovi canali commerciali, si abbinino iniziative promozionali realizzate all'interno delle strutture

in questione, il che penalizzerebbe ingiustamente gli edicolanti tradizionali —:

se e quali iniziative in merito intenda assumere il Governo, anche alla luce delle prese di posizione negative espresse dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali Snag-Confcommercio, Sinagi-Cgil, Cisl-giornalai, Uiltucs-giornalai e Fenagi-Confesercenti. (4-11743)

LEMBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze del 18 giugno 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1997, dispone l'individuazione del numero della dislocazione territoriale e dei compiti delle sezioni staccate degli uffici delle entrate;

la normativa vigente in materia (legge 29 ottobre 1991, n. 358; decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29; decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287; decreto del Ministro delle finanze 21 dicembre 1996, n. 700) demanda al Ministro delle finanze, sentiti i sindacati e acquisito il parere del Consiglio di Stato, il potere di decidere con decreto il numero e l'allocazione territoriale delle nuove sezioni staccate degli uffici delle entrate —:

quali siano stati i criteri e le valutazioni seguiti per individuare nell'ambito della provincia di Vicenza il comune di Noventa Vicentina. (4-11744)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato da *Il Globo* del 25 giugno 1997, risulterebbe che l'attuale campagna agronomica del pomodoro stia per riservare amare sorprese agli agricoltori del meridione, territorio del nostro paese tradizionalmente vocato alla produzione e alla trasformazione di questa coltura agricola;

l'Anicav, Associazione nazionale degli industriali delle conserve alimentari vege-

tali, ha lanciato un grido di allarme per la delicata situazione creatasi nel nostro Mezzogiorno e per le gravi conseguenze che qui si ripercuoteranno al termine di questa campagna produttiva in conseguenza del trasferimento di 2,5 milioni di quintali di quote di trasformazione di pomodoro, dal sud al nord del paese;

l'associazione dei conservieri, tra l'altro, definisce l'avvenuta operazione di trasferimento di quote uno « scippo » in piena regola, operato attraverso una interpretazione alquanto discutibile e di certo sperequativa del regolamento comunitario 2201/96, fortemente penalizzante per il comparto orticolo delle aree maggiormente vocate del paese, che notoriamente, per quanto riguarda il pomodoro, sono quelle del meridione;

l'appello rivolto dall'Anicav alle autorità comunitarie e al Ministro, affinché rivedano le decisioni prese e forse emanate con eccessiva fretteolosità o poca ponderatezza, sembra non ricevere l'attenzione che giustamente meriterebbe;

allo stato attuale, a meno di smentite, vi sarebbero tutti i presupposti per ritenere molto delicata e potenzialmente esplosiva la situazione in cui, tra qualche mese, si troveranno le zone agricole del sud dedite alla produzione e alla trasformazione del pomodoro -:

se vi siano elementi per ritenere fondato l'allarme lanciato dall'Anicav riguardo alle conseguenze negative che l'applicazione del regolamento comunitario 2201/96, così come è stata fatta, arrecherrebbe al settore agroindustriale del pomodoro nel sud del paese;

se il trasferimento di 2,5 milioni di quintali di quote di trasformazione di pomodoro dal Mezzogiorno al settentrione non rischi di arrecare danni irreversibili all'agricoltura delle aree tradizionalmente vocate alla coltivazione di questa coltura;

se siano stati valutati gli effetti di lungo periodo che potranno verificarsi sull'economia meridionale a causa della ri-

duzione di quota di trasformazione di pomodoro, nella misura in cui è stata effettuata;

quale posizione intenda assumere in merito alla vicenda. (4-11745)

DOZZO, LUCIANO DUSSIN, VASCON, LEMBO, GUIDO DUSSIN, APOLLONI, BAMPO, MICHIELON, CHINCARINI, BAGLIANI e SIGNORINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Montebelluna negli ultimi mesi si è registrato un forte aumento della microcriminalità, caratterizzata da un rilevante incremento di furti e di danneggiamenti alla proprietà che stanno mettendo a dura prova la cittadinanza;

nel comune esistono da tempo zone « franche », dove lo spaccio di droghe avviene in ogni ora della giornata;

contestualmente alcune vie sono diventate zone frequentate da prostitute, la cui attività produce spettacoli non certo edificanti;

un gravissimo atto di aggressione è avvenuto la notte del 13 luglio 1997, nei confronti del sindaco di Montebelluna da parte di un gruppo di nomadi, che a sorpresa hanno violentemente colpito con bastoni la macchina del sindaco, il quale si era recato, su sollecitazioni di cittadini, a verificare la consistenza e l'effettiva presenza dell'insediamento stesso;

da notizie di stampa, risulta che il comando provinciale dei carabinieri sarebbe intenzionato a spostare il comando della compagnia locale in altro comune -:

quali siano le iniziative che intenda attivare per un controllo e un'efficace azione nei confronti della malavita;

se risponda a verità che il comando provinciale dei carabinieri sia intenzionato a spostare la compagnia di Montebelluna in altro comune;

quali siano le iniziative che intenda intraprendere per consentire il libero esercizio delle funzioni attribuite al sindaco *pro tempore* di Montebelluna. (4-11746)

FILOCAMO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli avvocati di Reggio Calabria, dopo aver più volte da alcuni anni fatto presente che la giustizia specie civile è paralizzata, soprattutto per la mancanza di personale amministrativo, si stanno astenendo dal 1° luglio e fino al 31 luglio 1997 da tutte le udienze, con esclusione dei procedimenti cautelari e dei processi con detenuti;

è intollerabile che in una città di frontiera come Reggio Calabria la giustizia venga denegata per disfunzioni burocratiche, che possono essere risolte in tempi brevissimi con l'adozione di provvedimenti di assunzione di personale attraverso i meccanismi vigenti o utilizzando la decretazione di urgenza -:

se intenda adottare i provvedimenti sopra richiamati al fine di dare ad una città e ad una provincia così martoriate un minimo di giustizia, in quanto la situazione generale è molto grave e le visite governative o le inutili promesse vengono giudicate come un'ennesima beffa. (4-11747)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel mondo venatorio si sta diffondendo un notevole malcontento per l'esclusione di molte specie dall'elenco di quelle cacciabili previste dalla legge n. 157 del 1992;

sono stati predisposti dal Ministro per le politiche agricole, già dallo scorso mese di marzo 1997, due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione in Italia della direttiva comunitaria 79/409 e riguardanti in particolare: a) la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; b) criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

entrambi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al

Ministro dell'ambiente in data 21 marzo 1997 con parere favorevole dei due ministri, ma è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997 -:

se non ritenga necessaria ed urgente la firma del secondo decreto, concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga, in quanto i due decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della direttiva comunitaria in questione;

se sia a conoscenza del fatto che anche le organizzazioni professionali degli agricoltori hanno più volte sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole. (4-11748)

CHIAPPORI e BALOCCHI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la ventilata istituzione della riserva marina di Portofino incontra la netta contrarietà da parte della gente del posto;

le amministrazioni comunali dei territori interessati alla riserva hanno dato parere contrario a tale istituzione;

uno Stato che non perde occasione di definirsi federalista non può e non deve far ricadere sul territorio ligure scelte centraliste, ma, anzi, ha l'obbligo di tener presente la volontà dei soggetti interessati -:

se non intendano intervenire per fermare l'istituzione della riserva marina di Portofino e promuovere un incontro con gli enti interessati onde evitare una scelta che non discende dalla volontà del popolo ligure. (4-11749)

CHIAPPORI e BALOCCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel meraviglioso golfo del Tigullio esiste Rapallo, cittadina a forte vocazione turistica;

molti sono gli ospiti che, per evitare interminabili incolonnamenti in autostrada, preferiscono raggiungerla in treno;

la stazione ferroviaria diventa quindi il primo punto di incontro per il turista con il territorio rapallese;

tale struttura, sia internamente sia esternamente, si trova in crescente stato di degrado, come denunciato dal sindaco di Rapallo alle Ferrovie dello Stato —:

se non ritenga urgente verificare quanto in premessa e quali iniziative intenda adottare al fine di dotare la città di Rapallo di una stazione ferroviaria decorosa, che certamente costituirebbe un ottimo « biglietto da visita » per la cittadina ligure. (4-11750)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione centrale di Napoli, in piazza Garibaldi, vi è un unico bar-tavola calda, gestito dalla società Gerfer, che offre ristoro ai numerosi turisti e cittadini di passaggio;

da circa due mesi sono in corso, all'interno del citato bar, lavori di ristrutturazione che dovrebbero durare per alcuni mesi;

tali lavori stanno comportando notevoli difficoltà per i viaggiatori, in quanto non esistono altri punti di ristoro all'interno della stazione di Napoli;

imperversano gli abusivi e per i trentotto dipendenti della società Gerfer, che fino al 30 maggio 1997 lavoravano nel bar della stazione, sono molti i rischi di perdere il posto di lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vicenda che sta comportando disagi ai turisti e ai cittadini;

quali siano stati i criteri di chiusura dell'unico bar della stazione centrale di Napoli e se non intenda intervenire presso la Gerfer per verificare i tempi di ristrutturazione del locale e la futura situazione lavorativa dei dipendenti. (4-11751)

turazione del locale e la futura situazione lavorativa dei dipendenti. (4-11751)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che presso l'ufficio reclutamento del distretto militare di Napoli ventotto giovani che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza e che entro il 25 giugno 1997 dovevano essere impiegati presso vari enti sarebbero ancora in attesa di destinazione;

i citati giovani, nell'adempimento delle loro funzioni, potrebbero essere assegnati a strutture sanitarie per la riabilitazione psichiatrica degli anziani, dove il personale ausiliario risulta essere insufficiente;

risulta altresì che sarebbe stata presentata una richiesta dal dirigente della struttura riabilitativa psichiatrica dell'ospedale « Gesù e Maria » di Napoli per ottenere un certo numero di obiettori di coscienza nell'ambito della propria attività di recupero necessari a rafforzare l'organico ausiliario della citata struttura —:

se risultino vere le notizie citate in merito alla mancata assegnazione delle destinazioni di alcuni obiettori di coscienza presso il distretto militare di Napoli;

se non intendano, per le rispettive competenze, autorizzare l'impiego di obiettori di coscienza presso la struttura riabilitativa psichiatrica dell'ospedale « Gesù e Maria » di Napoli. (4-11752)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località « Fundera », nel comune di Lacco Ameno d'Ischia (Napoli), l'Enel spa sta procedendo alla realizzazione di una cabina primaria di 150 kw;

con decreto n. 8503 del 24 settembre 1996 il sindaco di Lacco Ameno disponeva

in favore dell'Enel spa l'occupazione temporanea in via d'urgenza di alcuni immobili siti nel comune per l'esecuzione dei lavori di costruzione della nuova cabina;

in data 15 ottobre 1996 numerosi cittadini presentarono una petizione al sindaco per l'annullamento del decreto sindacale per la realizzazione della centrale Enel;

nelle vicinanze dell'area interessata alla costruzione dell'impianto si trovano alcuni edifici pubblici, tra i quali una scuola ed un ospedale;

numerose sono state le denunce ed i ricorsi al tribunale amministrativo regionale presentati contro la costruzione della cabina che, secondo quanto affermato dai cittadini del posto, potrebbe comportare gravi rischi per la salute pubblica;

dal punto di vista paesaggistico l'area in oggetto risulterebbe essere sottoposta alle norme di tutela delle zone a protezione integrale -:

se siano state rispettate le norme e le distanze previste dalla legislazione vigente in termini di sicurezza per i cittadini e a salvaguardia della salute pubblica contro i campi elettromagnetici;

quali autorizzazioni abbia concesso per la costruzione della cabina Enel in Lacco Ameno. (4-11753)

BECCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da centotrenta anni è presente, in Civitavecchia la scuola di guerra dell'Esercito che conta, come quadro permanente, duecentoquaranta unità (cento ufficiali, settanta sottufficiali, settanta civili), cui vanno aggiunti circa quattrocentocinquanta corsisti annuali;

sempre in Civitavecchia è ubicato il comprensorio militare di Santa Lucia, suddiviso in due enti: il Centro tecnico militare chimico fisico-biologico e lo stabilimento militare dei materiali di difesa Nbc, dipen-

denti dalla direzione generale Amat, per un organico complessivo di duecentocinquanta uomini (centottanta civili e circa settanta fra ufficiali e sottufficiali);

nelle ultime settimane frequenti, ricorrenti voci hanno fortemente allarmato la popolazione riportando la notizia di un possibile trasferimento della scuola di guerra da Civitavecchia a Torino. Lo spostamento rientrerebbe nel quadro della riorganizzazione delle strutture militari che, da notizie in possesso dell'interrogante, verrebbero così distribuite: la scuola di applicazione di Torino sarebbe accorpata all'accademia di Modena, la scuola di guerra andrebbe a Torino, mentre il cosiddetto Master (denominato Issmi) di dirigenti militari (maggiori e tenenti colonnelli) rimarrebbe a Roma;

per quanto riguarda il comprensorio di Santa Lucia, che tra l'altro è l'unico in Italia a svolgere il compito di demilitarizzazione e inertizzazione di sostanze tossiche nel rispetto della convenzione di Ginevra, esso non sarebbe stato inserito tra i dieci enti, sui trentasei presenti in Italia, che resterebbero operativi, comportando così una serie di malaugurati rischi tra cui, anche, l'eventuale licenziamento del personale dipendente o, con maggiore probabilità, il ricorso alla mobilità, creando - in questa maniera - pesantissimi disagi ai dipendenti che, molti dei quali stabilitisi con sacrificio da anni a Civitavecchia, si vedrebbero di colpo vanificare gli sforzi compiuti;

il centro operativo di S. Lucia, inoltre, si occupa di altri tipi di delicate e importanti lavorazioni a carattere nazionale, tra cui sistemi di puntamento (FH70), collaudi di materiale Nbc, contratti amministrativi, attività di studi e ricerche, eccetera;

la presenza delle due strutture in città, sia la scuola che il Comprensorio, ha comportato - ormai da qualche decennio - un notevole beneficio economico al tessuto cittadino e una costante integrazione con la popolazione residente. C'è inoltre da dire che la vicinanza con i poli universitari

di Roma e Viterbo fa sì che gli ufficiali potrebbero (se questo fosse il problema), in tempi ragionevolmente brevi (circa quaranta minuti per la Capitale, e meno di mezz'ora per Viterbo), avere accesso a tutte le strutture atte allo studio e all'incremento culturale;

recentemente lo stabilimento ha ospitato una folta delegazione di tecnici, provenienti da tutto il mondo, che ha effettuato un corso della durata di un mese sulle lavorazioni inerenti lo smaltimento delle sopracitate sostanze tossiche -:

se le notizie riportate corrispondano a verità, e se cioè da parte dello stato maggiore dell'esercito e del Ministero della difesa, sia stato predisposto o sia in via di definizione un progetto concernente il trasferimento della scuola di guerra da Civitavecchia a Torino, considerando anche che l'interrogante, in colloqui informali, ha di recente avuto assicurazioni che la scuola non sarebbe stata eliminata;

se sia vero che il suddetto comprensorio rischi di essere ridotto ai minimi termini dopo che il Ministero stesso, e dunque lo Stato, ha speso centinaia di miliardi per il suo progressivo potenziamento e rafforzamento tecnico-specialistico;

se si intenda dare risposte rapide e chiare anche in relazione alla gravissima perdita economica e di prestigio che la città di Civitavecchia subirebbe a causa della scomparsa delle due predette strutture che, addirittura, potrebbero essere spostate già a partire dal gennaio del 1998. (4-11754)

GIARDIELLO. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'inchiesta giudiziaria aperta dalla procura di Nola nel 1995 per accertare le responsabilità individuali delle persone coinvolte nella gestione della discarica

abusiva scoperta nel territorio di Acerra, località « Calabricito », si è chiusa con il rinvio a giudizio di alcuni di loro;

tutto ciò è riportato da alcuni giornali di testata nazionale. Dagli articoli emerge che i magistrati titolari dell'inchiesta si sono avvalsi di periti che hanno stilato una relazione tecnica in cui si « quantifica » il danno provocato da questi rifiuti; si sostiene inoltre che la falda acquifera appare micrologicamente inquinata;

l'interrogante già nella scorsa legislatura ed in quella in corso attraverso analoghi atti parlamentari ha sollevato il problema di inquinamento ambientale che investe i territori dei comuni a nord di Napoli;

di queste problematiche fu investita nella scorsa legislatura la stessa Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, presieduta dall'onorevole Massimo Scalia, che dispose un sopralluogo sul sito dove era ed è ubicata la discarica abusiva;

dalla stampa risulta altresì che i magistrati hanno informato anche la prefettura di Napoli in ordine all'inquinamento della falda acquifera -:

quali iniziative si intendano intraprendere immediatamente per assicurare le popolazioni interessate, affinché su un territorio così vasto non si verificano situazioni analoghe;

quali strumenti si intendano adottare per bonificare quei siti che sono utilizzati come sversatoi illegali di rifiuti tossici e nocivi. (4-11755)

GUIDI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Antonio Ugo Ciardulli, residenti in Lucera, operatore Unep, in servizio presso la pretura circoscrizionale di Lucera sezione distaccata di Rodi Garganico, è genitore di Antonia Eleonora, di nove anni, convivente;

la predetta è affetta da sindrome di Down ed è invalida al cento per cento, come da certificato della commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili rilasciato in data 28 febbraio 1989;

nel nucleo familiare ci sono altri due bambini, di cui uno di appena sedici mesi;

la suddetta frequenta a scopo terapeutico il servizio di riabilitazione della Asl di Lucerna, l'associazione promozionale socio-culturale riabilitazione handicappati di Foggia, facendo attività di piscina e palestra a fini riabilitativi e a tal fine è indispensabile la presenza del padre per l'accompagnamento;

la presenza del padre si rende altresì necessaria in considerazione di una maggiore labilità psichica della bambina;

la presenza di entrambi i genitori è indispensabile poiché la minore Antonia Eleonora non è autosufficiente: ha bisogno di assistenza continua non essendo in grado di adempiere gli atti quotidiani della vita, creando molto spesso situazioni insostenibili per la madre che l'assiste;

alla luce di quanto sopra il signor Ciardulli ha chiesto di essere trasferito alla sede Unep, del tribunale di Lucera (anche in soprannumero) o in subordine, al tribunale di Foggia o sede civica poiché, essendo la sede di Rodi Garganico lontana e scomoda da raggiungere con i mezzi pubblici, egli è costretto a rimanere sul posto per garantire il servizio, con grande disagio per la famiglia e per i motivi di cui sopra;

l'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992, che prevede per la procedura nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di handicappato, senza la qualifica di grave o gravissimo, viene applicato con un'interpretazione troppo elastica, che rende difficile un'equità di trattamento fra i vari soggetti di diritto -;

a causa di tale interpretazione il trasferimento del signor Ciardulli non è stato ancora concesso;

quali misure intendano adottare perché alla citata disposizione sia data piena e letterale applicazione e sia così concesso al signor Ciardulli il richiesto trasferimento, tenuto conto che l'interessato è in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 104 del 1992. (4-11756)

GUIDI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la signora Gianna Brogioni, residente in Montespertoli (Firenze), insegnante di ruolo di scuola media, con cattedra a Rovetta (Bergamo), ha una figlia con *handicap* riconosciuto medio dalla Asl 11 di Empoli (si tratta di un deficit all'udito di meno quaranta per cento e porta protesi);

ai sensi dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 104, del 1992, che prevede per la precedenza nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di handicappato, senza la qualifica di grave o gravissimo, la suddetta ha chiesto il riconoscimento di tale « precedenza » nella sua domanda di trasferimento da Bergamo a Firenze per avvicinamento alla famiglia;

il provveditore di Bergamo in un primo momento ha concesso la precedenza ai sensi dell'articolo 33, comma 5 della legge n. 104 del 1992, ma in seguito, con altro provvedimento, l'ha negata senza motivare il diniego; dopo il « ricorso di opposizione » della Brogioni, il provveditore ha addotto a sostegno di tale esclusione, l'ordinanza ministeriale concernente la mobilità degli insegnanti nonché il contratto di lavoro;

questi due strumenti normativi, secondo il provveditore, richiedono per la « precedenza », contrariamente alla citata disposizione della legge n. 104 del 1992, la qualifica di *handicap* in « stato di gravità », per cui il provveditore ha ritenuto l'ordinanza ministeriale ed il contratto di lavoro prevalenti su una legge generale dello Stato;

quali misure intendano adottare perché sia consentito il trasferimento della signora Giovanna Brogioni, tenuto conto che l'interessata è in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 104 del 1992, e che l'articolo 33, comma 5 della legge n. 104 del 1992, che prevede per la procedura nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di handicappato senza la qualifica di grave o gravissimo, viene applicato con un'interpretazione troppo elastica, che rende difficile un'equità di trattamento fra i vari soggetti di diritto. (4-11757)

GUIDI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie che vanno diffondendosi da più mesi insistentemente, il ministero della difesa - nell'ambito di un eventuale piano di riordino del comparto - starebbe pensando di ridimensionare la base militare dell'aeroporto di « Iacotenente », situata all'interno della foresta umbra;

tale ridimensionamento dovrebbe prevedere il solo funzionamento del Centro Radar dell'aeroporto, con una notevole diminuzione delle unità lavorative attualmente in forze presso la struttura (250 unità tra ufficiali e sottufficiali);

da una stima effettuata, in seguito al suddetto piano di riordino, resterebbero inoltre senza lavoro almeno cinquanta unità addette ai servizi pulizia e mensa; senza considerare l'impatto fortemente negativo che si verificherebbe sull'intero indotto -:

se risulti vero quanto riportato e, in caso affermativo, quali misure si intendano adottare. (4-11758)

GUIDI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Francesco Andreotti, disabile al cento per cento nel 1992 ha adeguato la sua abitazione alle proprie esigenze, abbattendovi le barriere architettoniche, e ai

sensi della legge n. 104 del 1992 ha fatto richiesta di contributo alla regione Toscana, la quale ha approvato l'istanza con protocollo 9629 del 31 marzo 1992;

dopo cinque anni l'interessato non sa se e quando otterrà il suo contributo, a causa presumibilmente, della esiguità delle risorse finanziarie disponibili;

se nella legge finanziaria 1997 si sia tenuto conto e se nella predisposizione di quella relativa al 1998 si intenda tenere conto di quanto disposto anche dalla legge n. 104 del 1992 sull'abbattimento delle barriere architettoniche sugli edifici privati, al fine di consentire al signor Andreotti di ottenere il citato rimborso. (4-11759)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 giugno 1995 è stata varata la « Carta dei servizi scolastici »;

l'attuale testo non può influire beneficamente sul miglioramento qualitativo del servizio scolastico;

la Carta dei servizi non rispetta la specificità della scuola;

il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, nella seduta del 30 novembre 1995, ha espresso un articolato parere negativo sul testo del decreto in questione -:

quali misure intenda adottare per predisporre un riesame ed una adeguata revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla « Carta dei servizi scolastici ». (4-11760)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, fin dal 5 novembre 1996 aveva evidenziato, attraverso un atto ispettivo, a tutt'oggi privo di risposta, come l'insegnamento della geografia nella scuola italiana registrasse caratteri inconcepibili;

recenti notizie di stampa hanno comunicato che nella « maxisperimentazione », prescelta per 168 istituti scolastici, scomparirebbe l'insegnamento della geografia —:

quali iniziative intenda assumere con urgenza al fine di rivedere le decisioni prese in merito all'insegnamento della citata disciplina, in un momento in cui lo studente ha più che mai necessità di conoscere la geografia per acquisire una cultura realmente europea. (4-11761)

PROCACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione in questi giorni presso il Parlamento europeo la seconda proposta di direttiva relativa alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, ovvero a quelle che alcuni definiscono la « brevettabilità della vita » a fini commerciali;

si tratta di materia delicata, complessa e controversa per le sue implicazioni etiche ambientali, sociali ed economiche, come testimonia la lunga discussione che interessa ormai da qualche anno il Parlamento europeo e che nel 1995 portò alla bocciatura del testo proposto —:

in base a quali prerogative la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, anziché limitarsi alla consueta scarna nota informativa, si sia arrogata il diritto di inviare a tutti gli eurodeputati italiani un documento del Ministero dell'industria in cui si dà valutazione — emendamento per emendamento — del testo, esercitando in tal modo una inaccettabile pressione sul voto dei parlamentari. (4-11762)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Filardo Domenico & Figli snc, corrente in Polistena (Reggio Calabria), in

forza della legge 1° marzo 1986, n. 64, è stata ammessa alla concessione « in via provvisoria » delle agevolazioni di cui alla detta legge medesima;

il collaudo definitivo delle opere è avvenuto in data 15 maggio 1990 ad opera dell'istituto istruttore, « Centrobanca di Milano », accertando l'investimento definitivo di lire 426.023.000, somma sulla quale va calcolato il contributo in conto capitale per lire 204.491.000, pari al 48 per cento;

tuttavia l'erogazione in conto capitale è stata di lire 149.558.000, con la conseguenza che la ditta Filardo è ancora in attesa dell'erogazione del saldo del contributo in conto capitale che ammonta a lire 54.933.000 —:

quali urgenti misure si intendano adottare per completare il saldo del contributo in conto capitale a favore della ditta Filardo Domenico & Figli snc, evidentemente danneggiata dal ritardo di oltre sette anni dalla data del collaudo.

(4-11763)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare del 2 luglio 1997 (n. 4-11387) l'interrogante ha evidenziato una incresciosa situazione venutasi a creare a La Maddalena (Sassari), con palesi responsabilità da parte del locale comando di Circomare;

non solo tale situazione sta perdurando, con le conseguenti, giustificate rimostranze della cittadinanza tutta, ma ad aggravare quanto esposto nel predetto atto di sindacato ispettivo, il comandante del porto di La Maddalena, ha reso operativa l'ordinanza numero 17 del 21 giugno 1997, con la quale ha ritenuto di riservare alle barche al transito da diporto non residenti 126 metri di banchina in località Cala Gavetta, a titolo gratuito e per ventiquattro ore, in aperta quanto inopportuna concor-

renza con il porto turistico gestito dal comune, che detiene pari numero (quarantadue) posti barca;

per disposizione ministeriale, ai nautanti da diporto in transito deve essere riservato solamente il dieci per cento dei posti barca siti nei porti turistici, per un massimo di dodici ore senza pernottamento;

il giorno 14 luglio 1997, personale di Circomare La Maddalena ha provveduto, al fine di rendere operativa la suddetta ordinanza, a collocare alcuni cartelli esplicativi lungo la banchina destinata al libero ormeggio;

in tali cartelli appariva ben visibile la pubblicità di un noto ristorante del luogo;

gli stessi cartelli sono stati rimossi il giorno successivo, forse a seguito delle proteste dei titolari di pari attività del luogo —

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano finalmente adottare per porre rimedio alla situazione descritta in premessa e nella richiamata interrogazione parlamentare ed a quale titolo il comandante del porto di La Maddalena abbia ordinato la collocazione dei segnali « sponsorizzati »;

quali siano, inoltre, gli intendimenti del Governo tesi a tutelare i cittadini residenti nel comune di La Maddalena, molti dei quali rimasti privi di ormeggio per le loro barche e sui quali ricade pesantemente il comportamento del locale Circomare;

se ritengano, infine, indilazionabile un immediato, mirato intervento presso il Circomare La Maddalena, volto a scongiurare l'ormai palese creazione di quella che ai più appare una oasi per pochi privilegiati a danno del contribuente ed a scapito dei servizi di competenza dello stesso Circomare, che in ultima analisi potrebbe causare turbativa, soprattutto in periodo di affluenza di massa nell'arcipelago maddalenino. (4-11764)

CASINELLI e SBARBATI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è necessario che il grande processo di riforma della pubblica amministrazione, ed in particolare della scuola, possa partire senza tare che potrebbero, in qualche modo, penalizzare il risultato finale; l'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, (cosiddetta « legge Bassanini 1 ») prevede che l'autonomia debba essere concessa alle istituzioni scolastiche al raggiungimento di requisiti dimensionali ottimali, « in rapporto alle esigenze e alla tipologia delle situazioni locali », fatte naturalmente salve le immancabili deroghe; quindi il futuro della scuola italiana — fino al 31 dicembre del 2000, quando a tutte le istituzioni scolastiche dovrebbe essere concessa l'autonomia — potrebbe essere assolutamente disomogeneo;

alcune istituzioni potranno da subito sperimentare tecnologie innovative, coordinarsi con il contesto territoriale e anche superare i vincoli in materia di unità oraria della lezione e armonizzare conseguentemente l'impiego dei docenti; ai capi d'istituto di tali istituzioni sarà conferita la qualifica dirigenziale, contestualmente all'acquisto della personalità giuridica e dell'autonomia;

al contrario, ci saranno altre istituzioni che non avranno ancora personalità giuridica ed autonomia, escluse inizialmente dalla grande innovazione; in esse non si potrà sperimentare né innovare; continueranno a licenziare, per qualche anno, studenti con un percorso formativo sicuramente meno stimolante rispetto ad altri più fortunati;

nel periodo di transizione si avranno presidi « di serie A », con qualifica dirigenziale, e presidi « di serie B », sicuramente frustrati; professori « di serie A », impegnati nelle grandi innovazioni e professori « di serie B », sicuramente anche meno incentivati dal punto di vista economico. Saranno duplicate le graduatorie dei presidi (dirigenti e non), presumibilmente le

graduatorie dei professori, sarà impossibile armonizzare gli orari per professori di istituzioni autonome e di istituzioni statali, con chiaro aggravio di spesa;

la legittima corsa alla dirigenza, già aperta tra presidi e direttori didattici, rischia di compromettere ogni funzionale razionalizzazione della rete scolastica; a volte la frenesia di raggiungere al più presto la « dimensione ottimale » consiglia scelte, chiusure ed accorpamenti che sono funzionali solo alla dirigenza e non all'effettivo miglioramento del servizio -;

se non si ritenga che l'autonomia delle istituzioni scolastiche debba essere perseguita comunque, sempre e contemporaneamente, per dare immediatamente le stesse opportunità a tutti gli studenti italiani e per non contraddire un preciso principio della Costituzione;

se non si ritenga che il risparmio conseguito per alcune qualifiche dirigenziali concesse in ritardo, comporti contraddizioni insopportabili e oneri aggiuntivi comunque superiori, con un sistema misto che finisce per svilire, per alcuni anni, la grande importanza della innovazione;

se non si ritenga di intervenire con provvedimenti correttivi o almeno di « indirizzare » le disposizioni sull'autonomia, in sede di emanazione dei regolamenti di cui al comma 2 dell'articolo 26, in modo da evitare gli inconvenienti sopra esposti.

(4-11765)

CASINELLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

nella rete delle Agenzie ambientali disegnata dalla legge di riforma, approvata dopo il referendum popolare che ha abrogato le disposizioni che affidavano alle Usl i controlli in materia ambientale, l'Anpa riveste un importante ruolo di cerniera che, se non esercitato, rischia di vanificare l'efficienza dell'intero sistema nazionale dei controlli ambientali;

l'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) a tutt'oggi, a più di tre anni dalla sua istituzione, non è ancora in grado di operare pienamente, in quanto priva di pianta organica, di una reale struttura operativa e di un contratto di lavoro per i propri operatori;

il dipartimento della funzione pubblica ha autorizzato per il personale dell'Anpa l'applicazione di un contratto (Enea) sul quale sono stati mossi pesanti rilievi di legittimità sia dalla Corte dei conti che dal tribunale amministrativo regionale del Lazio;

l'applicazione di tale contratto, invece di sciogliere gli ingorghi amministrativi consentendo finalmente all'Anpa di operare efficacemente, comporterebbe solo considerevoli aumenti di stipendio ad un ristretto gruppo di dirigenti ex Enea, le cui professionalità non trovano riscontro nelle qualifiche del pubblico impiego, comparto nel quale l'Anpa si deve collocare in virtù della legge istitutiva;

contro l'applicazione del contratto Enea all'Anpa si era a suo tempo espressa la 5ª Commissione del Senato, che, nella seduta del 23 dicembre 1993, paventando il perpetuarsi di situazioni di privilegio, aveva espresso il parere, nel presupposto di un rapido inquadramento del personale, che fosse necessario congelare *ad personam* il trattamento economico del personale ex Enea fino all'assorbimento nel nuovo contratto di comparto -;

se l'applicazione del contratto Enea sia stata autorizzata dall'attuale responsabile dell'Ufficio relazioni sindacali del dipartimento della funzione pubblica;

se tale responsabile sia la stessa persona che rappresenta alcune organizzazioni sindacali in un ricorso contro il dipartimento della funzione pubblica pendente dinanzi al Consiglio di Stato e, in caso affermativo, se tale circostanza non evidenzii consistenti profili di incompatibilità;

se non si ritenga opportuno e doveroso prevedere un immediato inserimento

del personale Anpa in uno dei comparti del pubblico impiego, anche al fine di ovviare agli inconvenienti già segnalati dalla 5^a Commissione del Senato;

se non si ritenga opportuno prevedere l'inserimento di detto personale nel comparto della ricerca in armonia con le indicazioni dell'Aran, delle organizzazioni sindacali e degli stessi organi dirigenti dell'Anpa;

se non si ritenga di sollecitare gli uffici della funzione pubblica, dell'Aran e della dirigenza Anpa al fine di portare finalmente a compimento, per quanto di competenza, quegli adempimenti indispensabili al buon funzionamento dell'ente, con particolare riguardo all'adozione della pianta organica e all'inquadramento del personale. (4-11766)

PAGLIUCA, MARZANO e DANESE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

numerose aziende agricole site nel Mezzogiorno aderiscono al programma operativo per il miglioramento delle produzioni tipiche del Mezzogiorno e dello sviluppo delle colture alternative in esecuzione del programma operativo multiregionale « Obiettivo 1 », approvato dalla Commissione della Comunità europea con decisione n. 91 IT 06005 del 29 novembre 1991, ai sensi del Regolamento Cee n. 2052 del 1988;

è in questo quadro giuridico di riferimento che le aziende risultarono beneficiarie delle attività previste dal sottoprogramma 1, misura n. 2, relativo agli interventi finalizzati al miglioramento qualitativo attraverso la riconversione colturale;

destinatario dell'attuazione di tale programma venne scelto il Consorzio Unioncoop, società cooperativa a responsabilità limitata - Consorzio regionale di promozione cooperative e commercializzazione prodotti agricoli - con sede legale in Potenza, alla via Di Giura, in forza dei

decreti emanati dal Ministro dell'agricoltura n. 1716, del 29 settembre 1992, e n. 486, del 7 ottobre 1993;

i detti decreti nel fissare l'onere della gestione dei sottoprogrammi e delle relative misure per un importo complessivo di contributi pubblici pari a lire 75.363.500.000 (lire 51.556.400.000 dell'Unione europea e lire 23.807.100.000 dello Stato italiano) prevedevano che il consorzio attuatore, prima di incassare le somme, fornisse idonea garanzia fidejussoria (articolo 5) e definivano le procedure per la erogazione dei contributi. Comunque la liquidazione finale di tali contributi era condizionata dalla certificazione dell'apposita commissione mista, attestante la regolare esecuzione delle opere;

la Unioncoop, in esecuzione di detti decreti, a garanzia del buon fine dell'affidamento del contributo pubblico, indicava quale fidejussore l'Istituto finanziario per lo sviluppo delle autonomie locali (Fis. Vi. spa) con sede in Potenza, alla via Di Giura. Detti contratti di garanzia vennero sottoscritti in data 17 dicembre 1995 dal legale rappresentante della Fis. Vi. signor Lami-randa Saverio;

dopo una prima iniziale erogazione delle anticipazioni in favore delle aziende beneficiarie, l'Unioncoop non ha più versato né acconti né il saldo finale dei contributi, pur in presenza della certificazione della regolare esecuzione delle opere, ultimate, in massima parte, nella prima metà dell'anno 1996;

il soggetto attuatore ha motivato i mancati versamenti dichiarando di non essere più nella materiale disponibilità delle somme trasmesse dal ministero, perché stranamente accreditate alla Fis. Vi. e da questa finanziaria depositate su un proprio conto acceso presso il Banco di Napoli, e da questo Istituto incamerate a copertura della pesante creditoria vantata nei confronti del disinvolto istituto finanziario;

il ministero, informato di questa incredibile vicenda, in data 20 gennaio 1997

finalmente ha diffidato l'Unioncoop a dare entro 30 giorni tempestivo e preciso seguito alle legittime richieste delle aziende agricole; poi, in data 13 giugno 1997, ha ripiegato su una ulteriore verifica amministrativo-contabile, per giungere in seguito alla eventuale soddisfazione dei crediti vantati dai soggetti beneficiari;

da questo quadro singolare le aziende agricole interessate risultano pesantemente esposte presso gli istituti di credito per gli investimenti realizzati da oltre un anno e non hanno alcuna garanzia della certezza e dei tempi della erogazione dei versamenti dovuti dal soggetto attuatore —:

quali iniziative concrete, nell'ambito dei poteri di vigilanza e di controllo, abbia esercitato o stia esercitando per riportare sui binari della legittimità la disinvoltazione del soggetto attuatore Unioncoop e del suo particolare garante Fis. Vi. spa;

quali ragioni ostino all'applicazione della procedura coattiva nei confronti del soggetto garante, in presenza di una evidente inadempienza del soggetto attuatore.
(4-11767)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1996 l'Istat nominava consulente giuridico-amministrativo il dottor Gabriele Aurisicchio, consigliere della Corte dei conti, istituto che esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'Istat medesimo;

contro l'intreccio controllati-controllori restano memorabili le battaglie all'epoca condotte dal senatore Luigi Sturzo, al cui monito il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi dovrebbe essere sensibile —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri;

se il conferimento dell'incarico o il relativo insediamento da parte dell'incaricato sia stato preceduto dal nulla osta dell'organo di autogoverno della Corte dei conti;

quali siano gli emolumenti al riguardo erogati dall'Istat al predetto consulente.
(4-11768)

VILLETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella pagina della cronaca di Caserta de *Il Giornale di Napoli* di venerdì 13 giugno 1997 è apparsa la seguente nota redazionale: « Nonostante i reiterati tentativi esperiti verbalmente e per via epistolare presso la struttura del luogo, ma coinvolgendo anche la direzione provinciale, l'ufficio delle poste di Marcianise continua a sottrarsi a una elementare funzione istituzionale: quella del recapito della corrispondenza alla sede del nostro giornale, presente in zona con tutte le sue componenti (redazione, amministrazione, centro stampa). Evidentemente i vertici dell'uno e dell'altro comparto non si rendono conto che la consegna della posta, specie alle testate giornalistiche quotidiane, è una grave mancanza tanto più che la nostra attività è considerata — e a giusta ragione — un vero e proprio servizio pubblico. E non è che l'ufficio manchi del personale addetto, in quanto è operante un postino munito di motoretta con l'*optional* d'un *bag* fisso in grado di contenere tantissima posta, anche quella voluminosa. Superfluo comunque far rilevare il notevole danno che tale disservizio — assurdo e quindi inconcepibile — esistente e che si perpetua alla vigilia del terzo millennio, provoca al nostro giornale per la mancata acquisizione, in tempo utile, di notizie, articoli, bollette di pagamento, di fatture, di comunicazioni urgenti, di pacchi postali o d'altro; così stando le cose, ovviamente ci riserviamo di condurre una approfondita indagine per accertare responsabilità e disimpegno in ordine al disservizio in un polo, quello di Marcianise, dove da diversi anni esistono importanti realtà imprenditoriali che si presume siano anch'esse interessate alla nostra protesta. Naturalmente ci riserviamo altresì di inoltrare nelle more una circostanziata denuncia all'Amministrazione centrale delle Poste e al dicastero competente » —:

se i fatti riportati dalla nota predetta corrispondano in tutto o in parte alla realtà, e in particolare se effettivamente si sia verificato il mancato recapito della posta a *Il Giornale di Napoli* e, se ciò si è verificato, da quando sia iniziato il disservizio, quale sia stata la sua consistenza (saltuaria o costante) e perché sia avvenuto;

se ciò è effettivamente avvenuto, se sia stata data risposta a queste reiterate richieste di ripristino del servizio e, in caso affermativo, quale sia stata la risposta;

se l'ufficio postale di Marcianise sia in grado di esperire il servizio della consegna, se gli organici siano effettivamente coperti e se il materiale di corrispondenza eventualmente non pervenuto a *Il Giornale di Napoli* dovesse essere effettivamente consegnato o vi fossero, ove non sia stato consegnato, motivi validi per astenersi dal servizio;

se l'eventuale mancata consegna del materiale di corrispondenza, oltre ad avere interessato *Il Giornale di Napoli*, abbia riguardato altre realtà imprenditoriali e comunque altri utenti;

se *Il Giornale di Napoli* abbia già presentato una circostanziata denuncia all'amministrazione centrale delle poste e allo stesso Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e, se ciò è già avvenuto, se sia stata data risposta a questa esposizione dei fatti;

se infine la situazione denunciata da *Il Giornale di Napoli* rispondesse in tutto o in parte alla realtà dei fatti, quali siano le iniziative e i provvedimenti assunti o da assumere per superare questa eventuale situazione di disservizio;

se, nei confronti dell'utenza postale, e in particolare de *Il Giornale di Napoli*, vi sia stato un atteggiamento dell'ente coerente con i principi che regolano il servizio pubblico, quali risultano dalla carta dei servizi pubblici, e se ritenga che nella vicenda segnalata l'ente abbia scrupolosamente adempiuto gli obblighi connessi alla sua funzione pubblica. (4-11769)

ALBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla normativa prevista dall'articolo 3 comma 33, del decreto-legge 31 dicembre 1996 n. 669, collegato alla legge finanziaria il regime fiscale di presunzione dell'uso promiscuo delle autovetture si è esteso anche alle società;

ne consegue che i costi sostenuti dalle società per l'acquisto di autovetture, per i canoni di *leasing* e per le spese di carburante sono deducibili al cinquanta per cento;

prima di questa modifica legislativa, le ditte individuali deducevano al cinquanta per cento tutti i costi relativi alle automobili, con l'unica eccezione degli agenti e dei rappresentanti di commercio; tale deroga è stata riconfermata;

la deroga in questione però non si applica alle società, il che significa che i costi per le autovetture sostenuti dagli agenti e rappresentanti di commercio sono deducibili al cinquanta per cento se esercitano l'attività in forma societaria e al cento per cento se sono ditte individuali;

ciò è discriminatorio, dal momento che spesso gli agenti e rappresentanti di commercio esercitano l'attività in forma societaria non con intento elusivo (come il decreto citato sembra presupporre), ma per precise necessità di lavoro come, per esempio, la divisione dei settori in caso di più mandati;

se non intenda, nel più breve tempo possibile, adoperarsi con le opportune iniziative per correggere tale iniqua situazione estendendo la possibilità di dedurre al cento per cento i costi per le autovetture. (4-11770)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'eccessivo traffico pesante presente sulle strade del nostro Paese è un problema sempre più sentito dai cittadini ita-

liani sia da coloro che viaggiano in auto, sia da coloro che abitano nelle vicinanze di strade a forte transito di camion e autotreni;

oltre ai rischi che tale eccesso di traffico pesante produce sia dal punto di vista della sicurezza stradale, sia da quello della salute e igienico-ambientale, occorre ricordare che l'Italia si trova abbondantemente al di sotto della media dei principali Paesi europei per quanto riguarda la percentuale di merci viaggianti su rotaia;

ciò non rappresenta soltanto un indice dell'arretratezza del nostro sistema di trasporti, ma è fonte di sincera preoccupazione in vista delle sempre più vicine scadenze internazionali, a partire dalle quali rischiamo, se non saranno stati presi adeguati provvedimenti, di vedere un gran numero di automezzi pesanti italiani respinti al mittente dalle frontiere delle nazioni con noi confinanti;

il problema assume un particolare rilievo in Lombardia, dove le aree attrezzate come scalo merci per il passaggio da gomma a rotaia sono ampiamente inferiori alle reali necessità;

al riguardo l'interrogante segnala quattro aree ove sarebbe quanto mai opportuno attivare scali merci adeguati: Desio (area ex Autobianchi); Lentate sul Seveso — frazione Camnago (Area ex Deposito Militare), Vittuone e Seregno (ove già esiste uno scalo merci incredibilmente sottoutilizzato!) —;

se intenda attivarsi affinché vengano svolti in tempi rapidi gli opportuni accertamenti per la realizzazione delle opere in oggetto, svolgendo anche un'opera di sollecitazione sulle regioni affinché tengano conto delle suddette esigenze nell'elaborazione dei loro piani regionali dei trasporti. (4-11771)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del contratto decentrato nazionale concernente la mobilità profes-

sionale del personale delle accademie e dei conservatori prevede che « le graduatorie per i passaggi di cattedra, di posto e per i passaggi di ruolo sono predisposte, per ciascuna disciplina, da una commissione composta da tre docenti di ruolo della stessa materia, estratti a sorte da un elenco nominativo redatto sulla base delle designazioni pervenute all'ispettorato istruzione artistica dal collegio dei professori delle istituzioni interessate »;

in data 13 maggio 1997 si è proceduto alle operazioni di sorteggio dei nominativi dei componenti le commissioni giudicatrici per i passaggi di cattedra, posto e ruolo;

in quella data, è stato impossibile, per i conservatori di musica, procedere alla nomina di alcune commissioni, a causa della mancanza di docenti di ruolo di insegnamenti sia fondamentali sia complementari;

l'ispettorato, al fine di risolvere il problema di cui sopra, ha richiesto ai collegi dei docenti la nomina di « esperti »;

l'articolo 271, comma 4, del decreto-legge n. 297 del 1994 recita: « ... In mancanza di docenti di ruolo titolari dell'insegnamento, la nomina può essere conferita a docenti di ruolo titolari dell'insegnamento di disciplina affini, ovvero, ove ciò non sia possibile, a persone estranee alla scuola » —;

in base a quali criteri i collegi dei docenti abbiano potuto designare i docenti « esperti ». (4-11772)

CANANZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Sepsa è l'azienda che nell'area metropolitana di Napoli gestisce in concessione le linee ferroviarie Cumana (Napoli-Pozzuoli-Torregaveta) e Circumflegrea (Napoli-Soccavo-Quarto-Licola);

inopinatamente, nel mese di luglio 1997, la società concessionaria ha provve-

duto ad aumentare in notevole misura (circa il ventidue per cento) le tariffe relative alle tessere di abbonamento;

tale aumento colpisce in modo assai gravoso ed ingiustificato proprio la categoria dei cittadini « pendolari » di tutta l'area interessata (lavoratori, studenti, anziani), categoria che la società pare abbia inteso colpire anche per il fatto che mentre risulta aumentata la tariffa di abbonamento non risulta, invece, incrementato il costo del singolo biglietto;

questo ulteriore fatto complica la questione dei trasporti pubblici nell'ambito dell'area metropolitana di Napoli, con particolare riguardo alla zona circumflegrea —:

se intenda adoperarsi, attraverso le facoltà connesse ai poteri di vigilanza di sua competenza, per la sospensione del provvedimento di ingiustificato incremento delle tariffe di abbonamento che, peraltro, vanno calibrate secondo la lunghezza della tratta percorsa;

se, contestualmente, intenda sollecitare il prefetto di Napoli ad assumere l'iniziativa per l'organizzazione di un tavolo di discussione, dal prefetto stesso presieduto, tra la regione Campania, i comuni dell'area flegrea, il consorzio Napoli-Pas, la Sepsa e tutte le aziende di trasporto che operano nella suddetta area al fine di discutere per ricercare adeguate, organiche, convenienti soluzioni al complessivo e rilevantissimo problema del trasporto pubblico, con peculiare riguardo alla condizione dei « pendolari ». (4-11773)

CANANZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla denuncia di alcune organizzazioni sindacali e da notizie diffuse da vari quotidiani si apprende che il Banco di Napoli, nonostante il bilancio del 1996 presentasse cospicue perdite, abbia corrisposto incentivi per tredici miliardi di lire

a propri funzionari e dipendenti senza che ciò costituisse adempimento di specifici obblighi contrattuali —:

se il fatto sopra menzionato risponda al vero;

chi siano stati i destinatari del beneficio e a quale particolare titolo;

se non possa essere recuperata la somma, ove illegittimamente erogata;

se l'incentivazione, pur giusta in casi particolari, non possa essere disciplinata, senza possibilità di deroghe e in trasparenza, attraverso norme generali e di pubblica conoscenza per tutti i dipendenti bancari. (4-11774)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'ente lirico Arena di Verona si trova in una situazione di *deficit* di oltre quindici miliardi di lire;

la serata inaugurale della stagione 1997 ha registrato un clamoroso insuccesso di pubblico, registrato dalla stampa nazionale ed estera;

nella serata del 15 luglio 1997 un *fax* da Barcellona ha annunciato la rinuncia di José Carreras alla *Carmen*, che debutterà in Arena il 19 luglio 1997 per la regia di Franco Zeffirelli. Pare che un'inflammazione alle vie respiratorie contratte nei giorni scorsi abbia infatti « bloccato » in Spagna il celebre tenore —:

se corrisponda al vero che lo stato di salute giustifichi la rinuncia del celebre tenore;

quale sia il costo impegnato dall'ente per assicurarsene la partecipazione;

se si condivida la scelta di affidare la direzione dell'opera lirica a David Jimenez, nipote di Carreras;

se si riconoscano nel *curriculum* di Jimenez le capacità ed il prestigio necessari per apprezzare la scelta del sovrintendente;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui nell'ingaggio del celebre tenore rientrasse la clausola che obbliga alla « scelta » del proprio nipote;

se non ritenga di provvedere all'immediato commissariamento dell'ente lirico prendendo atto delle motivate perplessità sulla gestione dello stesso sollevate da più parti e puntualmente riportate in seno al consiglio comunale di Verona e dalla stampa. (4-11775)

PANETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, esistono dei quadri murali in legno (bacheche), sotto il loggiato dell'ex palazzo Malfatti, assegnati dall'amministrazione comunale a partiti ed associazioni;

tali bacheche costituiscono da sempre, per la centralità della loro ubicazione e per la frequenza giornaliera di consultazione dei cittadini, luogo ideale per la pubblicità delle iniziative dei partiti e pertanto ne sono state assegnate una per ogni partito dell'arco costituzionale (ad eccezione del Pds, che ne ha due, anche se una di queste risulta assegnata alla sinistra giovanile);

nel 1994-1995, a seguito della scissione di alcuni partiti storici, sono sorti altri soggetti politici cui l'amministrazione comunale ha ritenuto, sulla base di consuetudini molto opinabili, di non assegnare apposito spazio;

allo stato attuale l'assegnazione delle bacheche risulta decisamente sbilanciata in favore di partiti e movimenti vicini alla coalizione dell'Ulivo, con un solo quadro murale assegnato al movimento Forza Italia;

il segretario cittadino del Cdu, contestando nel merito tali decisioni, ha presentato ricorso gerarchico al prefetto di Grosseto contro il diniego opposto dal sindaco di Massa Marittima alla concessione della bacheca presso l'ex Palazzo Malfatti;

il sindaco di Massa Marittima si è impegnato con atti ufficiali di fronte al prefetto di Grosseto ed al segretario cittadino del Cdu, a regolamentare la concessione delle bacheche, incaricando la 1ª commissione consiliare, con nota del 21 agosto 1996, di redigere celermente una bozza di regolamento da sottoporre alla successiva approvazione del consiglio comunale;

alla data attuale, nonostante numerosi solleciti scritti e telefonici da parte del prefetto di Grosseto al sindaco di Massa Marittima, la situazione appare ancora lontana da una ragionevole soluzione —:

se ritenga legittimo che il sindaco di Massa Marittima ignori da circa un anno, con silenziosa protervia, i solleciti di un alto e prestigioso funzionario dello Stato volti a garantire pari opportunità a tutte le forze politiche presenti in Parlamento;

quali azioni e stimoli intenda svolgere nei confronti del sindaco di Massa Marittima, anche per il tramite del prefetto di Grosseto, dottoressa D'Ascenzo, per favorire una rapida approvazione del regolamento di assegnazione delle bacheche;

se non ritenga che la presente situazione rientri nel novero delle garanzie della *par condicio* cui la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali ha recentemente riconosciuto rilevanza costituzionale. (4-11776)

FOTI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica diffonde un indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già indice del costo della vita);

tale indice è espresso sia tenendo conto dei tabacchi (come da regolamento CEE n. 2494/95) sia al netto degli stessi (come da legge 5 febbraio 1992, n. 81), cosicché — di fatto — si hanno due indici distinti, senza che risulti chiaro quale dei due trovi applicazione nel caso in cui sia necessario fare riferimento a un indice dei prezzi al consumo;

l'Istat diffonde — altresì — un indice dei prezzi al consumo relativi all'intera collettività nazionale;

il regolamento CEE n. 2494/95 impone, ad ogni stato membro, di adottare — dal 1° gennaio 1997 — un indice dei prezzi al consumo armonizzati —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché sia adottato un solo indice dei prezzi, conforme alle normative europee.

(4-11777)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, vieta il licenziamento, senza giusta causa, delle lavoratrici madri nel periodo di gestazione;

a fine anno 1995, in palese violazione della normativa di cui sopra, la signora Paola Spagnolo, a quel tempo responsabile dell'ufficio economico della Confindustria territoriale di Lecce, venne licenziata in coincidenza con il rientro dal periodo di astensione obbligatoria dal lavoro;

la Spagnolo ha avviato presso il magistrato del lavoro un procedimento per ottenere il legittimo riconoscimento dei suoi diritti, in primo luogo la reintegrazione sul posto di lavoro;

l'ispettorato del lavoro ed il comitato per le pari opportunità si sono già espressi sulla vicenda, sanzionando unanimemente in via amministrativa la Confindustria territoriale di Lecce;

della grave discriminazione attuata ai suoi danni, la Spagnolo — attualmente non

coniugata con figlia a carico e disoccupata — ha già provveduto ad interessare il Ministro per le pari opportunità —:

quali provvedimenti concreti, al di là delle vie giudiziarie, intenda adottare per dare soluzione immediata alla dolorosa vicenda nella quale è incorsa la signora Spagnolo;

se non ritenga di dover verificare ulteriormente i motivi che hanno indotto la Confindustria territoriale di Lecce a tenere un comportamento palesemente contrario alle norme vigenti in materia di tutela delle lavoratrici madri. (4-11778)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la globalizzazione dei mercati e la delocalizzazione delle produzioni colpiscono in modo particolare la realtà produttiva del Piceno, soprattutto nel settore tessile-abbigliamento, che ha circa 2.500 addetti;

nel settore della produzione « in conto terzi » l'incidenza del costo della manodopera è la gran parte del costo del prodotto;

gli anni di favorevole espansione del prodotto dell'abbigliamento italiano, soprattutto all'estero, hanno consentito su questo territorio la nascita e la qualificazione di aziende capaci di coprire l'intera filiera che dal tessuto provvede alla creazione di capi di vestiario d'accurata fattura e immagine;

tale indotto, costituito da laboratori di produzione (Façon), lavanderie, servizi di taglio, stirerie, oggi è messo in discussione da una concorrenza internazionale spesso non qualificata, ma che etichetta i capi con la dicitura « made in Italy », sfruttando la semplice operazione d'imballaggio praticata sul nostro territorio;

il mondo della produzione di abbigliamento del Piceno, legato a quella cultura artigianale e imprenditoriale peculiar-

mente italiana, che spesso ha trasferito il lavoro di padre in figlio, così ampiamente diffusa sul territorio e fortemente sostenuta da una serena struttura urbana e familiare, è stato fino ad oggi capace di supplire a quella mancanza d'infrastrutture che invece si sarebbero dovute avviare da tempo per sorreggere la competitività delle nostre aziende nei momenti di confronto sui mercati internazionali —:

se non ritenga necessari interventi specifici, che agendo sugli oneri gravanti sul costo del lavoro e sulla flessibilità dello stesso (stagionalità), creino le condizioni necessarie a salvare le aziende di questo settore che, per correttezza, qualità e capacità, meritano di essere tenute in parità di condizioni con i concorrenti esteri;

se non ritenga necessario intervenire sul costo del denaro e dell'energia elettrica, sul controllo dell'originalità manifatturiera di provenienza, sull'esenzione dall'Irap, che in questo specifico settore ad alta incidenza di manodopera diventa una vera penalizzazione; in caso contrario, diverrebbe irreversibile la crisi che investe da tempo l'intero settore, con la dismissione di molte attività e la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro in tutta la provincia di Ascoli Piceno. (4-11779)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 251 che attraversa il comune di Erto e Casso (Pordenone) presenta diversi inconvenienti;

l'asfaltatura della sede stradale risulta deteriorata al punto che da tempo, all'ingresso dell'abitato, è stato posto un segnale che avverte del dissesto della carreggiata;

inoltre, di pronti interventi necessitano le gallerie che collegano il centro indicato con il vicino comune di Longarone (Belluno), site a strapiombo del sottostante torrente Vajont e scavate nella roccia, a causa dell'assoluta mancanza di illumina-

zione, che è idonea a recare pregiudizio ai numerosi turisti che vi si intrattengono e agli utenti della strada, che non sono in grado di scorgere agevolmente situazioni di possibile pericolo se non all'ultimo istante, anche in forza della mancanza di marciapiedi per i passanti;

le stesse gallerie, poi, sono interessate dal passaggio di un sempre crescente numero di mezzi pesanti che, dovendo fronteggiare il ridotto raggio di curvatura, finiscono spesso per urtare le pareti delle gallerie medesime, con rischi ed effetti facilmente intuibili;

da ultimo risulta che in un pur breve tratto della carreggiata, invaso da cespugli ed arbusti, in luogo dei necessari interventi volti ad estirparli si sarebbe preferito interrompere la segnaletica orizzontale recentemente ritoccata, nel mentre verrebbe segnalata anche la necessità di un controllo sui manufatti di contenimento per verificarne l'idoneità in caso di urti accidentali —:

se intenda assumere idonee iniziative per verificare l'esistenza degli inconvenienti lamentati;

quali iniziative intenda comunque adottare per favorire una soluzione in ordine ai problemi evidenziati, con particolare riguardo alla sicurezza dell'asse stradale in questione;

se ritenga possibile intervenire nell'immediato per fare in modo che almeno le gallerie siano dotate di idonea illuminazione. (4-11780)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come pensino di riequilibrare i conti dello Stato non effettuando i dovuti e necessari tagli alla spesa pubblica improduttiva;

come mai si continui ancora ad elargire miliardi con prodigalità ai soliti enti, associazioni, fondazioni, club e centri di vario tipo;

come mai non sia stata proposta l'abrogazione di nessuna delle svariate leg-gine che obbligano alla spesa di miliardi per finanziamenti assurdi, ma, anzi si con-tinuino a varare provvedimenti che obbli-gano a nuove spese;

se il Governo ritenga di continuare a gestire il bilancio dello Stato in questo modo, lasciando immutate o addirittura aumentando le spese e continuando a ves-sare i cittadini con imposte e tassazioni di ogni genere;

se il Governo non ritenga che questa politica stia portando il Paese al disastro ed alla miseria, politica che, ad avviso dell'interrogante, appare ispirata a metodi e sistemi già in passato sperimentati nei paesi dell'Est europeo, provocando fame, miseria e disperazione, come hanno dimo-strato i fatti;

se il Governo non ritenga opportuno in proposito un cambiamento di linea o intenda invece procedere nel suo avventu-roso cammino, che inevitabilmente getterà nel baratro tutto il Paese. (4-11781)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Pesaro e Urbino, nell'ambito del piano di raziona-lizzazione della rete scolastica, varato per l'anno scolastico 1997-1998, ha deliberato la trasformazione, con perdita di autono-mia, dell'istituto d'arte di Fano in sezione staccata dell'istituto professionale « Volta » della stessa città;

l'istituto d'arte « Apolloni » di Fano, oltre ad essere uno dei più antichi della regione, può vantare alcune sezioni e corsi di specializzazione unici per qualità argo-menti e, pertanto, la perdita della sua autonomia rappresenta un rilevante pro-blema per la città;

l'istituto d'arte « Apolloni », per l'alta specializzazione raggiunta, soddisfa le esi-genze culturali di un bacino di utenza assai vasto — vallata del Metauro e del Cesano — nonché di studenti provenienti al di fuori della provincia;

il citato istituto d'arte ha ricevuto da sempre importanti riconoscimenti a livello nazionale per l'impegno e la professiona-lità raggiunta dagli allievi nei vari corsi di specializzazione;

il decreto di trasformazione dell'isti-tuto d'arte sta creando gravi preoccupa-zioni per studenti e genitori;

la trasformazione citata viola il di-sposto di cui all'articolo 412 del decreto legislativo n. 297 del 1994, in quanto il preside dell'istituto professionale « Volta » di Fano non è in possesso del titolo spe-cifico a Preside degli istituti d'arte —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per rivisitare il piano di raziona-lizzazione predisposto dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino, in particolare, per ripristinare l'autonomia dell'istituto statale d'arte « Apolloni » di Fano. (4-11782)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se intenda o meno predisporre una valida azione per affrontare la microcri-minalità, che scorrazza indisturbata in tutte le città e per nulla trova ostacoli;

se non ritenga di mobilitare tutti gli agenti, che impropriamente svolgono la-voro amministrativo presso le questure, e fare svolgere loro il lavoro istituzionale, per il quale sono stati assunti e percepi-scono la dovuta indennità; una mobilita-zione di tutte le forze di polizia s'impone, se seriamente si vuole fermare il dilagare pericoloso della microcriminalità e della criminalità in genere: le città debbono es-sere pattugliate, giorno e notte, il cittadino vuole vedere gli agenti circolare per le strade per avere sicurezza; le forze di polizia debbono essere al servizio non dei

singoli « potenti » (si pensi alla vergogna delle scorte!), ma di tutti i cittadini, che pagano le tasse ed hanno il diritto di essere tutelati e difesi; le bande criminali si affrontano con decisione e fermezza o la situazione precipiterà e sarà il disastro; non è più tollerabile l'inerzia, l'ignavia dello Stato di fronte all'avanzata spavalda della delinquenza; il Governo ha il dovere di mobilitare seriamente le forze di polizia per affrontare e risolvere il grosso problema della criminalità, che preoccupa tutti i cittadini. (4-11783)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nella frazione di San Martino, sita nel comune di Erto e Casso (Pordenone), la proprietaria di un'azienda agricola ha denunciato pubblicamente la progressiva erosione verso il fondo valle di un terreno da lei stessa utilizzato;

in particolare, l'interessata ha fatto risalire le cause dello smottamento ad alcuni lavori eseguiti oltre trent'anni or sono dall'Anas in occasione dell'allargamento della strada statale n. 251, il cui tracciato scorre al di sopra dell'area in questione;

più precisamente, a causa della chiusura delle canalizzazioni di scolo delle acque, che servivano originariamente la strada statale, la situazione sarebbe andata via via peggiorando, al punto che il movimento franoso procederebbe oggi a ritmi sempre più veloci, complice anche l'intensità delle precipitazioni atmosferiche particolarmente frequenti nella zona;

l'interessata, tra l'altro, lamenta di aver investito della questione l'Anas, ma senza alcun risultato, e ciò nonostante il persistere dello smottamento possa in un futuro prossimo coinvolgere anche l'infrastruttura stradale sovrastante —:

se non ritenga opportuno assumere informazioni dai competenti organi tecnici dell'Anas in relazione allo smottamento

denunciato e alla sua natura, anche in relazione ad eventuali rischi per la strada statale n. 251;

quale risulti essere, comunque, la reale portata del fenomeno in atto e quali siano le possibili cause, anche in relazione alla paventata connessione con lavori effettuati in passato dall'Anas;

quali iniziative si possano adottare per ovviare alla situazione lamentata con specifico riferimento alla regimentazione delle acque, nell'intento di scongiurare rischi per la viabilità. (4-11784)

AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 69/E del 3 marzo 1997 la direzione centrale degli affari amministrativi del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze ha adottato una serie di misure semplificative per le manifestazioni a premi autorizzate dal ministero;

al punto 3 di detta circolare, i soci delle società cooperative di primo e secondo grado vengono autorizzati ad associarsi alle suddette iniziative con una semplice lettera di adesione, che in pratica le esonera — a differenza di analoghe manifestazioni organizzate da aziende non cooperative —, dal produrre la prevista domanda di associazione in bollo —:

se non ritenga che la suddetta circolare introduca una disparità di trattamento in contrasto con il principio sancito dall'articolo 3 della Costituzione, e che sarebbe opportuno estendere gli stessi benefici agli altri operatori economici. (4-11785)

FINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il problema della encefalopatia spongiforme bovina, o morbo della « mucca pazza », sembra essere ritornato nuovamente e tristemente di attualità;

la stampa (*il Quotidiano* del 13 luglio 1997 e *La Gazzetta del Sud* del 14 luglio 1997) riporta la notizia del decesso di una donna di quarantasei anni di Lagonegro (Potenza) alla quale i medici avevano diagnosticato una sospetta sindrome di Creutzfeldt Jakob, variante umana della « encefalopatia spongiforme bovina »;

l'assessore della sanità della regione Basilicata, secondo sempre le notizie di stampa, pur confermando la diagnosi avrebbe affermato che « Non esiste al momento alcuna relazione con i casi in Gran Bretagna »;

il marito della donna ha presentato un esposto ai carabinieri, chiedendo che l'autorità giudiziaria valuti eventuali responsabilità riguardo all'assistenza sanitaria prestata alla moglie ed alle diverse diagnosi che le sono state fatte sin dal 15 aprile 1997;

l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro della cartella clinica;

nel corso dell'audizione del 9 luglio 1997 presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, dalla relazione del colonnello Alfio Nino Pettinato, comandante dei carabinieri (nucleo sanità) si evince chiaramente che molte infrazioni di varia natura sono state rilevate in stalle, allevamenti e macellerie della Basilicata e delle limitrofe Puglia, Calabria e Campania, potenziali fornitrici del mercato lucano;

il Ministro alla sanità, onorevole Rosy Bindi, nel corso della stessa audizione, escludeva pericoli per i cittadini -:

se siano state appurate le reali cause del decesso della predetta donna, residente a Lagonegro;

se le strutture sanitarie abbiano svolto ed ottemperato per intero a tutte le disposizioni di legge;

quali provvedimenti siano stati presi in merito. (4-11786)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del comprensorio di Decima, a Roma, è previsto un progetto di un centro di addestramento dei nuclei speciali della polizia di Stato (Nocs); tale centro dovrebbe contenere un eliporto, piste di addestramento alla guida veloce, alcuni poligoni di tiro, palestre e numerosi edifici residenziali, tutto ciò distribuito su una superficie di circa sessanta ettari;

« Decima » rappresenta per la città di Roma un'importante risorsa ambientale e, come denunciato da numerose associazioni ambientaliste (tra cui il Wwf Lazio, Legambiente Lazio e vari comitati di quartiere) tale progetto potrebbe compromettere gli equilibri naturali di un sistema ambientale di pregio;

lo stesso consiglio comunale di Roma, con un ordine del giorno, votato in data 3 febbraio 1997, impegnava il sindaco ad intervenire presso il Ministro dell'interno affinché si allocasse il centro di addestramento in questione in altra località -:

se non intenda verificare la possibilità di ricercare altre soluzioni possibili, anche in territorio limitrofo, per la costruzione del centro di addestramento, prestando ascolto ai comitati di quartiere, alle associazioni ambientaliste ed ai consiglieri comunali di Roma, che da tempo indicano come soluzione possibile l'utilizzo di un'area militare inutilizzata nelle vicinanze. (4-11787)

ABBATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

a Pietraroja, in provincia di Benevento, a seguito di una campagna di scavo condotta dall'università di Napoli in un giacimento già noto alla letteratura geopaleontologica fin dal 1700, furono rinvenuti nel 1982 numerosi ed importantissimi fossili;

nel 1983, valutata la straordinaria importanza dei reperti venuti alla luce (sull'area interessata), furono imposti vincoli paesaggistici ed archeo-paleontologici dagli uffici periferici del Ministero dei beni culturali;

il giacimento, unico in Italia e tra i pochissimi in Europa, è venuto all'attenzione degli studiosi ed anche alla ribalta della cronaca italiana e mondiale per il ritrovamento nel 1994 del fossile di un piccolo dinosauro, denominato «Ciro», sottratto subito alla fruizione dei visitatori del parco di Pietraroja e trasferito, per ragioni di sicurezza, presso la soprintendenza archeologica di Salerno;

nel 1990 fu approvato un progetto generale per la sistemazione del giacimento, con la conseguente creazione e valorizzazione del «Parco geo-paleontologico di Pietraroja», finanziato poi — a decorrere dal 1991 — fondi *ex lege* n. 64 del 1986, per un importo di lire un miliardo e centoventimila milioni;

la consegna dei lavori avvenne nel 1993 e la definizione delle opere — a seguito di proroga — fu fissata per il primo semestre del 1997;

tuttavia, per motivi non noti all'interrogante, i lavori di scavo — relativi al progetto di cui sopra — non sono neppure iniziati e la soprintendenza ai beni archeologici di Salerno inspiegabilmente ritarda l'attivazione dei necessari interventi operativi e rendere utilizzabili le risorse già disponibili, pari a lire quattrocentotrentasette milioni;

l'attuale struttura del parco (circa tremila metri quadrati dell'intera area) è stata chiusa al pubblico a causa dell'impossibilità di salvaguardare adeguatamente il patrimonio ed i reperti esistenti;

i lavori di modestissima entità eseguiti negli anni passati non sono valsi, per un verso, a dare un assetto dignitoso ad un contesto di straordinario interesse, e ad assicurare, per altro verso, la necessaria tutela dei reperti venuti alla luce, esposti a

continue spoliazioni, con il grave rischio di una totale scomparsa delle testimonianze fin qui raccolte;

tale situazione, come è agevolmente comprensibile, ha finito con il provocare danni gravissimi ed irreparabili, di natura eminentemente culturale e scientifica;

serie e preoccupanti sono state e sono le ricadute sul piano di un rilancio turistico dell'area, con conseguente depressione di un'economia tutt'altro che florida;

le previsioni di sfruttamento non hanno mancato di motivare iniziative statali e regionali di varia e diversa indole, non esclusa quella della creazione di infrastrutture viarie a servizio anche del parco — poi sostanzialmente rimaste frustrate nella realizzazione degli obiettivi prefigurati —, e di essere anche riferimento culturale posto a giustificazione dell'istituzione e del mantenimento di facoltà scientifiche dell'ateneo di Benevento, nonché emblema di filoni cinematografici di portata mondiale cui è arriso successo di pubblico e di critica —;

quali iniziative intendano adottare per assicurare l'immediata ripresa dei lavori di scavo nel giacimento geo-paleontologico di Pietraroja, anche al fine di ovviare alla improvvida inerzia dell'amministrazione locale in ordine alla mancata attivazione di strumenti finanziari (piani di opere pubbliche regionali) certamente utili al fine di reperire necessarie risorse;

quali programmi intendano realizzare per la valorizzazione e lo sfruttamento di sì grande risorsa;

quali provvedimenti intendano porre in essere ai fini di una doverosa e necessaria custodia dello straordinario patrimonio e se, in particolare, ritengano praticabile l'ipotesi di una erogazione straordinaria di fondi a favore dell'autorità comunale volta al soddisfacimento di tale esigenza;

se non ritengano opportuno disporre la concentrazione in Pietraroja di tutte le testimonianze raccolte, ivi compreso il famosissimo fossile di dinosauro «Ciro», in

una struttura museale da realizzare oppure in un edificio esistente *in loco*, creato per immaginarie ma mai realizzate finalità di ricovero di anziani, opportunamente riadattato, favorendo così afflussi di visitatori certamente interessati ad un patrimonio di straordinario interesse scientifico e culturale, unico in Italia. (4-11788)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

qualche giorno fa la stampa ha fornito numerose anticipazioni sul decreto che il Ministro interrogato, in ottemperanza a una direttiva europea e a una convenzione Onu, sarebbe in procinto di emanare — di concerto con i Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dei lavori pubblici — al fine di limitare l'inquinamento chimico e acustico derivante dal traffico stradale;

il 10 luglio 1997 *il Sole 24 Ore* ha riferito che il giorno prima il Ministro dell'ambiente aveva esortato l'Enel, nella persona del suo presidente, « a un maggiore impegno in direzione del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili »;

l'interrogante ha presentato nelle ultime tre legislature una proposta di legge (oggi atto Camera n. 634) finalizzata a promuovere sia l'impegno di mezzi di trasporto, terrestri e non, a propulsione elettrica, sia lo sfruttamento diretto, specie da parte di privati, delle fonti di energia rinnovabili non inquinanti —:

se non ritenga essenziale, per una diffusione significativa, crescente e duratura di mezzi di trasporto « ad emissioni zero », cioè elettrici, non solo che gli enti pubblici siano i primi a dotarsene, come giustamente prevederebbe il decreto, ma altresì che un numero maggiore di cittadini siano indotti ad adottarli per loro uso quotidiano;

se non ritenga quindi che un'incentivazione di cinquecentomila lire cadauna per l'acquisto di seimila motorette elettriche, come il decreto prevederebbe, sarebbe

unitariamente attraente, ma quantitativamente inadeguata (poco più di una ogni diecimila abitanti), e si risolverebbe in una specie di lotteria, con evidenti rischi di parzialità, sia pure involontarie, che nuocerebbero alla popolarità e quindi all'efficacia promozionale dell'iniziativa;

se sia a conoscenza del fatto che la sola, risibile facilitazione in vigore in Italia per i veicoli elettrici è l'esenzione per cinque anni dal « bollo auto », concessa ben quarantaquattro anni or sono, e che nessuna facilitazione è in vigore per le imbarcazioni a motore elettrico, ad onta delle giuste campagne ambientaliste per la tutela delle nostre acque; acque che in numero sempre crescente, fra l'altro, sono interdette ai motori termici;

tenuto conto anche il fatto che l'articolo 59 del codice della strada, che riguarda veicoli elettrici di particolare interesse (fra cui proprio le motorette elettriche, ivi definite « microveicoli elettrici o veicoli elettrici ultraleggeri ») sia stato ignorato dal regolamento di attuazione e dopo oltre quattro anni dall'entrata in vigore del codice non è ancora stato regolamentato, se non ritenga che ciò ostacoli la produzione e la vendita di quei mezzi, causando problemi e vere assurdità nelle procedure di collaudo e di omologazione;

se non ritenga, che quanto esposto configuri una situazione di sostanziale freno alla diffusione di mezzi di trasporto, terrestri e non, a « motore elettrico », situazione non si sa quanto casuale e le cui origini meriterebbero comunque di essere chiarite;

se sia a conoscenza delle importanti iniziative promozionali e incentivanti, di tipo economico e normativo, attuate da altri Paesi industriali per la diffusione dei veicoli elettrici; iniziative tutte volte a favorire un'ampia pluralità di produttori (non uno solo) e di potenziali acquirenti;

se non ritenga che, in mancanza di iniziative almeno altrettanto ampie ed efficaci, non solo si ritarderebbe il miglioramento dell'ambiente, ma si aggraverebbe

anche la dipendenza dall'estero per certe tecnologie e certi prodotti, con ulteriore danno, economico e occupazionale per l'Italia;

se sia a conoscenza del fatto, che Paesi meno soleggiati e sicuramente auto-sufficienti per l'elettricità — diversamente dall'Italia — come la Svizzera e la Germania, da anni favoriscono lo sfruttamento diretto dell'energia solare da parte dei privati cittadini (anche al lodevole scopo di far sviluppare in loro una « coscienza » energetica e ambientale) attraverso i « tetti fotovoltaici » che sono generatori appunto fotovoltaici di piccola potenza, collocati su costruzioni preesistenti e collegati alla rete elettrica, col vantaggio, rispetto alle grandi centrali elettrosolari, di essere una nuova fonte di energia che non sottrae nuovo spazio al verde e all'agricoltura;

se sia a conoscenza del fatto che la lunga esperienza di quei paesi (e di altri) ha dimostrato che, se si utilizzassero tutti gli edifici già esistenti come « basi » per generatori fotovoltaici, se ne ricaverebbe ogni anno una quantità di energia elettrica, assolutamente « pulita », pari a molte volte il fabbisogno nazionale;

se sia a conoscenza del fatto che, mentre in Svizzera i « tetti fotovoltaici » collegati alla rete sono già circa novecento, in Germania sono tremila, in Giappone arriveranno quest'anno a diecimila mentre in Italia, sono, forse soltanto dieci;

se sia a conoscenza del fatto che tale nostro enorme ritardo, in un settore a cui dovremmo tenere particolarmente, anche perché contribuirebbe a creare occasioni e posti di lavoro, deriva dal non essere ancora state emanate le norme tecniche valide in Italia relative agli apparati di collegamento (« convertitori statici ») fra i generatori solari e la rete; norme che la legge (n. 186 del 1968) delega al Cei — Comitato elettrotecnico italiano, una cui apposita commissione tiene periodicamente le sue sedute da alcuni anni, ma non ha ancora pubblicato ufficialmente e perciò rese vigenti le sue decisioni (che secondo fonti officiose sarebbero in realtà state prese);

se e quali iniziative intenda assumere per sollecitare il Cei a pubblicare le proprie decisioni, se ne ha prese, o ad adottarne, in caso contrario, e per chiarire le cause dell'incomprensibile ritardo che, per la banalità del problema e per la sicura competenza degli esperti chiamati a risolverlo, sembra francamente non casuale.

(4-11789)

TURRONI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Staletti (Catanzaro) sono comprese vaste aree di straordinario interesse e pregio dal punto di vista storico, archeologico, paesaggistico, ambientale e naturalistico;

tali importanti aree, già oggetto di scavi archeologici e di studi scientifici, aggredite dalla speculazione e dall'abusivismo edilizi, sono in gran parte tutelate ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, n. 1089 del 1939, n. 431 del 1985 e dalla legge regionale n. 23 del 1990;

nel 1990 l'amministrazione comunale di Staletti (Catanzaro) e la sezione di Copanello di Italia Nostra (come risulta dall'interrogazione a risposta scritta n. 4-04834 presentata dall'onorevole Reale, dall'interrogante e da altri parlamentari in data 4 novembre 1994 rimasta peraltro senza risposta) denunciavano due tentativi di lottizzazione in zone archeologiche chiedendo l'intervento della soprintendenza per i beni ambientali e della soprintendenza ai beni archeologici della Calabria per bloccare tali lottizzazioni e per tutelate adeguatamente un'area vincolata ai sensi della legge n. 431 del 1985;

attraverso la nomina di commissari *ad acta* la regione Calabria intende consentire l'attuazione delle due lottizzazioni;

la prima di tali lottizzazioni, in località Sarusi, prevede la costruzione di un albergo in un'area dove sono state individuate unità eremitiche risalenti al periodo cassiodoreo, grotte rupestri ed altri reperti,

oggetto di studi, ricerche e scavi fin dal 1938 da parte di eminenti studiosi italiani e stranieri. La stessa area rientra nelle zone vincolate ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e della legge regionale n. 23 del 1990;

la seconda lottizzazione, in località Combo, prevede un insediamento di circa mille persone e si estende per 148.000 metri quadrati, interessando un'area di grande interesse archeologico e paesaggistico;

nonostante le numerose interrogazioni ed interpellanze parlamentari (nn. 4-07164, 2-00320, 4-10362, 2-00448, 4-04834) e le pubbliche denunce di Italia Nostra e di altre associazioni, i competenti organi dello Stato preposti alla tutela, a cominciare dalla stessa soprintendenza della Calabria, non hanno assunto alcuna iniziativa volta a proteggere beni direttamente minacciati dalle iniziative edilizie;

il commissario *ad acta* della regione Calabria, nominato per la lottizzazione Combo, con delibera n. 20 del 3 giugno 1997, ha approvato la lottizzazione medesima ignorando il parere negativo della commissione edilizia comunale e della Asl n. 7 di Catanzaro, non preoccupandosi affatto delle preesistenze archeologiche né del valore paesaggistico ed ambientale dell'area e nonostante l'assenza nell'area interessata dalla lottizzazione di tutte le infrastrutture e le reti di servizio quali strade, fogne, energia elettrica, acqua, eccetera —

se siano a conoscenza dei fatti e quale sia la loro valutazione in merito;

se non ritengano di dover urgentemente intervenire per annullare, verificati i vincoli, l'approvazione delle lottizzazioni Sarusi e Combo; e di dover sottoporre a più stringente tutela l'intera area di interesse archeologico e paesaggistico nel comune di Staletti (Catanzaro);

se non ritengano di dover valutare le caratteristiche ambientali e naturalistiche del territorio predetto al fine della sua individuazione e tutela come area naturale

protetta, anche in considerazione del fatto che si tratta di uno dei tratti più belli della costa calabrese. (4-11790)

DILIBERTO e MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Serravezza, in provincia di Lucca, per il prossimo 18 luglio 1997, è prevista l'inaugurazione di una mostra fotografica dal titolo *Il Duce, uomo della provvidenza*;

tale mostra si svolgerà in locali pubblici, messi a disposizione dal comune;

ad avviso degli interroganti, nell'iniziativa possono essere ravvisati gli estremi del reato di apologia del fascismo;

se sia al corrente di tale iniziativa;

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare che l'iniziativa, lesiva dei più elementari sentimenti democratici, si svolga, con gravissimi pericoli anche sotto il profilo dell'ordine pubblico. (4-11791)

DE CESARIS e CENTO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso l'ufficio tecnico erariale di Padova è regolarmente costituita ed opera la Rdb-Cub, organizzazione sindacale dei lavoratori maggiormente rappresentativa a livello nazionale;

la stessa Rdb-Cub è l'organizzazione con maggiore seguito nell'ufficio, come testimonia, ad esempio, l'elezione con maggioranza assoluta di un proprio esponente come « rappresentante per la sicurezza dei lavoratori » ai sensi della legge n. 626 del 1994;

l'attività dei dirigenti sindacali della Rdb-Cub è continuamente e pretestuosamente ostacolata dal dirigente dell'ufficio, che contesta e vieta di usufruire dei diritti sanciti dalla legge n. 300 del 1970 attra-

verso intimidazioni verbali, minacce di ricorrere alla magistratura, richiami scritti;

tale attività antisindacale si è ultimamente espressa anche attraverso la sistematica sottrazione e la censura della corrispondenza sindacale, nonché con il divieto di ricevere in ufficio telefonate e corrispondenza di carattere sindacale;

tale divieto non può essere imputabile al divieto di usare mezzi e apparecchiature della pubblica amministrazione per fini diversi dai compiti di istituto, in quanto, tra l'altro, la stessa Rdb-Cub si è sempre offerta di rifondere all'ufficio l'eventuale consumo di carta causato dalla ricezione dei fax;

tali comportamenti del dirigente dell'ufficio hanno creato un clima di continua contrapposizione e conflittualità, nonché di delegittimazione dello stesso dirigente nei confronti dei lavoratori dipendenti dell'ufficio —:

se non ritengano incompatibile il comportamento del dirigente dell'ufficio tecnico erariale di Padova con la necessità imprescindibile di avere un clima sereno e rispettoso dei diritti dei lavoratori, in particolare in un ufficio così importante per lo Stato qual è un ufficio finanziario;

se non ritengano di dover procedere a censurare tale attività antisindacale, al fine di ricostruire presso l'ufficio tecnico erariale di Padova un clima di serenità e di rispetto dei diritti legalmente riconosciuti. (4-11792)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati diffusi dall'Istat, 6 milioni 552 mila italiani fanno parte delle famiglie in condizioni di povertà che sono due milioni settantanovemila (11,6 per cento);

molte famiglie povere sono anche quelle più numerose e il grado più basso di istruzione si accompagna spesso con i casi più di forte disagio economico;

la povertà diminuisce all'aumentare del grado di istruzione della persona di riferimento: le famiglie con persona di riferimento avente al massimo la licenza elementare costituiscono oltre il 60 per cento delle famiglie povere;

nel 1996 circa un milione settecento giovani minori sono risultati vivere in stato di povertà;

le misure che determinano, secondo il modello, una riduzione del reddito delle famiglie sono molto numerose;

tuttavia, l'introduzione del contributo straordinario per l'Europa ha un peso più elevato;

secondo alcuni dati dall'inizio dell'anno e fino al 13 luglio, gli italiani hanno lavorato solo per pagare le tasse;

dal 14 luglio finalmente, trascorsi centonovantaquattro giorni del 1997 (mentre nel 1996 furono centonovanta), cominciano a guadagnare per se stessi;

rispetto al 1996, quest'anno il fisco ha preteso quattro giorni di lavoro in più;

nel 1997 il giorno della « liberazione dalla tasse » cadrà ancora più avanti, per effetto dell'« eurotassa », che potrebbe portare la pressione fiscale a superare il massimo storico cioè il 43,8 per cento del 1993;

secondo l'Istat il segnale più forte è che la situazione si sta facendo più critica per le persone in cerca di occupazione: infatti, se nel 1994 ad essere poveri erano il 28 per cento, nel 1996 i disoccupati a solcare la soglia della povertà sono diventati il 31,4 per cento;

nel rapporto annuale sulla situazione del Paese nel 1996, pubblicato a cura dell'Istat, si legge testualmente: « tuttavia, mentre diminuisce sensibilmente al nord e al centro, la povertà continua ad aumentare nel Mezzogiorno; diminuisce tra le famiglie con capofamiglia anziano, ma au-

menta fra le famiglie con capofamiglia giovane; aumenta sensibilmente fra le famiglie con capofamiglia in cerca di prima occupazione; diminuisce tra i nuclei senza figli con persona di riferimento anziana, ma aumenta tra coppie con due figli o più »;

« la novità forse più importante, dunque, è che oltre a investire le famiglie meridionali e quelle numerose, la povertà tende sempre più a concentrarsi anche tra le famiglie giovani in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione »;

« qualora si adotti come unità di analisi l'individuo anziché la famiglia, le differenziazioni risultano ancora più significative; infatti, mentre risulta confermata la lieve diminuzione complessiva, la povertà tra anziani, aumentata nel 1995, diminuisce nettamente nel 1997, anche per effetto dei meccanismi di indicizzazione delle pensioni »;

« per la prima volta, inoltre, la percentuale di minorenni poveri supera quella degli anziani poveri: nel complesso, si trovano in condizione di povertà relativa oltre 1,7 milioni di minorenni, di cui 1,4 milioni nel Mezzogiorno »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza del Governo, che non risulta abbia assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra esposti e che anzi sembra colpevolmente inerte di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi delle classi più deboli —:

quali iniziative siano state finora prese per agevolare, con misure economiche e altre provvidenze, la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose, così come stabilisce l'articolo 31 della Costituzione;

quali iniziative siano state finora adottate per far uscire dall'attuale stato di indigenza quel milione e settecentomila giovani minori che vivono in condizioni di povertà;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere la situazione di indigenza che ha colpito maggiormente i giovani e le famiglie numerose;

se il Governo ritenga ammissibile che esista ancora una considerevole fetta della popolazione che vive in condizioni di povertà, creando di fatto una situazione dove i giovani non hanno né futuro né certezze, mentre gli anziani sono invece abbandonati a loro stessi;

se la scarsa attenzione verso i problemi dei più bisognosi faccia parte dell'attuale politica sociale del Governo e se per prevenzione e rimozione delle numerose forme di disagio che si frappongono ad un pieno sviluppo della personalità, auspicati nel programma dell'Ulivo, s'intenda la quantità sempre maggiore di giovani disoccupati costretti a varcare la soglia della povertà;

se il Governo non ritenga necessario assumersi tutte le responsabilità delle decisioni finora nei confronti delle nuove generazioni, delle ragazze, dei ragazzi e dei bambini, così come ha affermato testualmente il Presidente del Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 maggio 1996;

se il Governo nella costruzione del futuro, auspicato dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, preveda nuovi giovani disoccupati, famiglie sempre più povere, un aumento del tasso di evasione scolastica e nuove tasse;

come intendano riscattare agli occhi delle giovani generazioni, vista l'indagine dell'Istat, la cattiva idea che si sono fatti della politica e della gestione dello Stato da parte dell'attuale maggioranza;

se i risultati resi noti dall'Istat siano dovuti al grande senso di responsabilità e alla competenza tecnica e politica dell'attuale esecutivo;

se i dati dell'Istat non siano la conseguente prova degli effetti negativi delle decisioni di politica economica intrapresi dall'attuale Governo. (4-11793)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Corriere della Sera* dell'11 luglio 1997 pubblicava due articoli dai titoli, rispettivamente: « Policlinico, estate a rischio. Personale in ferie, meno posti letto e l'incognita dei medici precari », e « E per gli anziani, troppe dimissioni forzate » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere a quanto ammontano le denunce per dimissioni forzate per mancanza di posti letto, soprattutto di anziani;

se sia a conoscenza della situazione sopra esposta e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per tutelare i diritti dei pazienti, specie gli anziani, che sono sempre i primi a fare le spese delle riduzioni estive dei posti letto;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di potenziare i servizi di emergenza nelle varie località estive, prima della fine dell'estate;

se non ritengano necessario adoperarsi affinché siano inviate urgentemente ispezioni per accertare eventuali disservizi o manchevolezze da parte del personale preposto;

se non ritengano necessario e doveroso relazionare il Parlamento sui risultati di tali controlli;

quali iniziative siano state finora adottate per migliorare i vari servizi di pronto soccorso presenti sul territorio nazionale;

se siano allo studio iniziative atte a risolvere, una volta per tutte, il perenne e oramai cronico problema delle disfunzioni che si verificano puntualmente ogni anno con l'avvicinarsi dell'estate nel servizio sanitario. (4-11794)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della funzione pubblica e*

degli affari regionali, del tesoro, delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1997 (legge 23 dicembre 1996, n. 622) ha introdotto una rilevante novità per tutti coloro che, dipendenti a tempo pieno delle pubbliche amministrazioni, esercitano o vorrebbero esercitare un'altra attività di lavoro, autonomo o subordinato;

la normativa in questione trova espressione all'articolo 1, commi da 56 a 65 ed in sintesi, se da un lato autorizza, in deroga a precedenti disposizioni, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni a svolgere altra attività di lavoro autonomo o subordinato, a condizione che trasformino in tempo parziale il loro rapporto di lavoro subordinato con le pubbliche amministrazioni, dall'altro obbliga alla medesima scelta coloro che si trovano già ad esercitare una seconda attività;

il quotidiano *la Repubblica* del 1° luglio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Annuncio-bis di Bassanini dopo il flop di adesioni al *part-time*. Finanziari a caccia di doppiolavoristi »;

« a nulla è servito l'annuncio di controlli e di licenziamenti in tronco in caso di accertato lavoro nero. Nel pubblico impiego il *part-time* non è decollato. Lo ha ammesso ieri il ministro della funzione pubblica, Franco Bassanini, fornendo i primi dati ufficiali di quello che s'intuiva essere un disastro annunciato »;

« dal primo marzo di quest'anno, infatti, il dipendente pubblico che svolge una doppia attività senza aver chiesto e ottenuto il tempo parziale dallo Stato, se pizzicato è destinato a perdere all'istante il suo posto di lavoro »;

« secondo un rilevamento fermo a fine aprile-metà maggio, da quella data in poi, nei ministeri italiani, la richiesta di contratti *part-time* (e quindi di minori ore in ufficio e corrispondente taglio in busta paga) sono aumentate fra lo 0,9 e l'1,1 per cento. Una percentuale molto bassa anche delle più nere previsioni »;

« il *part-time* nel pubblico impiego infatti, nella media degli altri Paesi europei, interessa il dieci per cento del personale »;

« in Italia, secondo un sondaggio Datamedia datato allo scorso inverno, sembravano interessati alla ipotesi il 21 per cento del *travet* »;

« evidentemente, fatti i conti sullo stipendio (e, in caso di doppio lavoro, visto che la possibilità di essere colti in fallo è bassissima) hanno cambiato idea »;

« un guaio, perché la maggiore disponibilità delle amministrazioni verso i contratti a tempo parziale, secondo le intenzioni della funzione pubblica, doveva servire soprattutto a sanare la piaga del doppio lavoro — quindi degli arrotondamenti di reddito in nero — molto diffusa negli uffici statali italiani »;

l'introduzione del *part-time* doveva servire in primo luogo ad un risparmio della spesa, e poi alla razionalizzazione e all'aumento di produttività del pubblico impiego; e poi ancora alla possibilità di rendere disponibili posti di lavoro per coloro che sono a tutti gli effetti disoccupati ed infine alla lotta all'evasione fiscale, tipica del secondo lavoro;

intenzioni molto lodevoli, anche se purtroppo l'aspetto fiscale sembra essere l'anello più debole della catena;

sono pochi infatti coloro che hanno rinunciato ad una più che conveniente evasione fiscale o anche solo contributiva in cambio del duplice *status* di dipendente della pubblica amministrazione e di lavoratore autonomo legalmente riconosciuto;

altro aspetto da non sottovalutare è quello legato alle problematiche pensionistiche innescate dalla diminuzione della contribuzione e, soprattutto, della retribuzione;

non va dimenticato che, allo stato attuale della normativa sulle pensioni, solo coloro che hanno un'anzianità contributiva inferiore ai diciotto anni avranno la pensione calcolata, per gli anni maturati fino

al 31 dicembre 1995, in base al sistema retributivo e calcolata invece in base al sistema retributivo per gli anni successivi alla data del 31 dicembre 1995;

per tutti gli altri è di gran lunga la situazione prevalente, la pensione continuerà ad essere calcolata per intero in base al sistema retributivo;

appare quindi del tutto evidente quanto in quest'ultimo caso sia penalizzante il passaggio ad un rapporto di lavoro a tempo parziale, con la riduzione al cinquanta per cento della propria retribuzione —

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se lo scarso numero di adesioni al *part-time* sia dovuto ai pochi chiarimenti dati dal Governo ed ai molti dubbi che una norma di così vasta portata innovativa genera in coloro che potevano essere i destinatari di tali disposizioni;

quale siano le valutazioni del Governo in merito alla questione sopra menzionata;

se non ritengano opportuno inviare controlli per sanare la piaga del doppio lavoro, molto diffusa negli uffici statali italiani e, in caso affermativo, quando inizieranno;

se non ritengano necessario e doveroso relazionare il Parlamento sui risultati di tali controlli. (4-11795)

PALMIZIO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 della Costituzione dispone: « Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge »;

conseguentemente al cittadino, in assenza di una disposizione di legge, non può essere imposta alcuna prestazione patrimoniale o personale;

in data 1° aprile 1996 ha avuto attuazione la riforma del contenzioso tributario, introdotta con decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546;

le nuove norme prevedono (articolo 47 del decreto legislativo n. 546 del 1992) un procedimento cautelare attribuendo al presidente del collegio ed alla commissione tributaria il potere di sospendere la riscossione coattiva;

l'ordinanza di sospensione conclude un procedimento speciale nel quale l'amministrazione finanziaria è parte soccombente;

contrariamente a quanto avviene per la decisione di merito, la legge nulla dispone relativamente ad adempimenti a carico del contribuente vittorioso in merito alla notifica dell'ordinanza di sospensione della riscossione emessa dalla commissione tributaria provinciale a suo favore -:

se sia a conoscenza della circolare n. 98/E/1623/1997 in data 5 marzo 1997 della direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso nella quale, a commento dell'articolo 47 citato, si legge: «...Nel silenzio della norma è da ritenere che tale ordinanza debba essere notificata a cura del ricorrente »;

se sia a conoscenza della circolare n. II/3/1623/1997 della direzione centrale per la riscossione nella quale, richiamandosi alla circolare 98/E di cui sopra, si ribadisce che l'ordinanza (*ex* articolo 47) di sospensione « debba essere notificata a cura del ricorrente... »;

se sia a conoscenza della nota prot. 15150 del 17 marzo 1997 della direzione regionale per le entrate - regione Emilia Romagna - nella quale, citando la circolare 98/E, si ricorda al destinatario: «...è da ritenere, nel silenzio della norma, che il decreto o l'ordinanza di sospensione di cui al citato articolo 47 debbono essere notificati a cura del ricorrente... »;

se sia a conoscenza del fatto che, a seguito della reiterata violazione dell'articolo 23 della Costituzione (con provvedi-

menti ministeriali che nella gerarchia delle fonti prevista dall'articolo 3 delle « preleggi » non sono equiparati neanche ai provvedimenti di natura regolamentare, essendo esclusivamente atti interni all'amministrazione), il concessionario di Bologna non sospende la riscossione ordinata con decreto dal presidente del collegio e dal collegio con ordinanza se non dopo averne ottenuto autorizzazione in tal senso dalla direzione regionale delle entrate;

se sia a conoscenza pertanto del fatto che il cittadino è costretto a notificare l'ordinanza al concessionario o a subire le « aggressioni » dello stesso, in totale disapplicazione e spregio dell'ordinanza del giudice, a causa dei provvedimenti illegittimi indicati, che condizionano ad un provvedimento di natura elargitoria della pubblica amministrazione (parte soccombente nel giudizio) l'esecuzione dell'ordine del giudice competente. (4-11796)

MASSIDDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la situazione dell'ufficio postale nel comune di Monserrato (Cagliari), unica ed angusta struttura al servizio di un bacino di utenza di ventitremila abitanti, è divenuta insostenibile: lunghe file ai pochi sportelli aperti; soste interminabili all'interno di locali non climatizzati e dotati di posti a sedere in quantità irrisoria; code di ore sotto il sole; gravi disagi per anziani e disabili;

il caso citato è solo un esempio della gravissima situazione in cui versa il servizio postale in tutta la Sardegna. Le stesse cronache dei giornali locali quotidianamente riportano le disavventure degli utenti negli uffici postali della provincia e dell'intera regione;

i disservizi dell'ente Poste sono certamente imputabili alla politica di risanamento del bilancio, condotta attraverso tagli indiscriminati al personale;

alla operata riduzione di cinquanta-cinquemila unità, la dirigenza postale — nei prossimi mesi — farà seguire un'ulteriore contrazione — già annunciata — di ventimila operatori e la mobilità di 513 dipendenti nella sola Sardegna, aggravando — peraltro — una situazione occupazionale e sociale già drammatica;

i tagli indiscriminati agli organici rischiano di compromettere irrimediabilmente la qualità del servizio prestato, determinando insostenibili carichi di lavoro per i dipendenti superstiti ed ulteriori disagi all'utenza, impossibilitata a soddisfare altrove le proprie esigenze a causa del regime di monopolio con il quale opera l'ente Poste italiane;

il taglio agli investimenti e la drastica riduzione del personale potranno anche consentire di conseguire il risanamento finanziario e favorire tentativi di acquisizione di importanti soci alla futura società per azioni, ma i disservizi conseguenti ed il crollo dell'immagine aziendale non potranno non gravare significativamente sull'appetibilità della struttura al cospetto degli auspicabili futuri soci;

l'operazione « risanamento » condotta con le modalità citate dai dirigenti postali e dal nuovo responsabile — dottor Vaciago — proveniente dalle Ferrovie dello Stato con « licenza di uccidere » tutti i posti di lavoro ritenuti in esubero, ad avviso dell'interrogante evidenzia incapacità manageriali e competenze unicamente ragionieristiche, accompagnate da assenza di lungimiranza nella pianificazione ed ottimizzazione del servizio, scarsa conoscenza del funzionamento dell'azienda e delle logiche di un mercato in forte espansione;

quest'azione autodistruttiva del servizio offerto agli utenti avrebbe il tacito avallo di diverse organizzazioni sindacali che — in particolare le più rappresentative — pagherebbero in tal modo il tributo al probabile ingresso nella costituenda società per azioni;

ente Poste italiane è sorto per colmare le deficienze piuttosto evidenti del servizio postale gestito dall'amministrazione P.T.;

in Sardegna già da tempo si registra una condizione di diffusa sofferenza da parte degli utenti a causa dell'insufficiente presenza dell'ente sul territorio;

nonostante le numerose sollecitazioni poste in essere dall'interrogante e dai più, l'ente Poste non ha mai avviato alcuna iniziativa atta ad ottimizzare il servizio;

il comune di Monserrato — come detto in premessa — conta circa ventitre-mila abitanti ed una utenza in forte espansione, destinata — tra breve — a crescere ulteriormente con l'apertura della cittadella universitaria e l'inaugurazione del policlinico universitario —:

quali iniziative urgenti intendano adottare affinché l'ente Poste abbandoni la politica di risanamento incentrata sul taglio indiscriminato delle maestranze, perseguendo politiche di miglioramento della qualità del servizio e di razionalizzazione delle risorse strumentali, umane e professionali;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per far fronte alla grave situazione del servizio postale in Sardegna, ed in particolare dell'ufficio postale nel comune di Monserrato. (4-11797)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quali motivi l'Aterp di Reggio Calabria, pur avendo da tempo esperito la gara di appalto per la costruzione di alloggi popolari nella frazione Arghillà di Reggio Calabria, non abbia, a tutt'oggi, provveduto a consegnare i lavori alla ditta aggiudicataria (Compart), atteggiamento omissivo in cui, ad avviso dell'interrogante, potrebbero ravvisarsi gli estremi dell'abuso di ufficio;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per avviare al più presto i cantieri per la costruzione di detti alloggi in modo, anche, di dare un po' di sollievo alle maestranze locali, strette, da troppo tempo ormai, nella morsa della disoccupazione.

(4-11798)

ABATERUSSO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto nei giorni scorsi una nota di un gruppo di docenti del conservatorio musicale « Tito Schipa » di Lecce, nella quale si denunciano rilevanti disfunzioni nella gestione amministrativa dell'istituto stesso;

in particolare si segnala che l'attuale direttore del conservatorio non sarebbe in possesso dei titoli e della qualificazione professionale richiesti per ricoprire l'incarico;

in secondo luogo, risiedendo il direttore medesimo a Roma, il conservatorio di Lecce, ad eccezione di qualche sporadica iniziativa personale, risulta completamente estraneo al suo territorio, mentre sarebbe invece necessario che ogni attività culturale, qual è indubbiamente la musica, si nutra e si sviluppi tenendo in debito conto, valorizzandolo, il patrimonio artistico del passato;

inoltre le procedure per l'ammissione ad alcuni corsi e per il rilascio dei diplomi non sarebbero ispirate, come dovrebbero, ai necessari canoni della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa;

la presenza saltuaria del direttore presso la sede di servizio incide altresì negativamente sulla fattiva partecipazione alle attività di istituto di taluni docenti, i quali non esitano ad assentarsi dalle lezioni, dando quantomeno prova di scarso rispetto per le esigenze degli allievi;

poiché anche il presidente del conservatorio viene da Roma, si verifica la situazione per cui il conservatorio è costretto a pagare le connesse spese dell'aereo e dell'albergo, ammontanti a diversi milioni, spese che si potrebbero risparmiare ove il presidente risiedesse a Lecce, dove non mancano persone da adibire all'incarico, che ha natura, tutto sommato, solamente burocratica;

alla luce dei fatti sopra indicati, si segnala da parte dei docenti l'esigenza che

siano i docenti medesimi ad eleggere (ma non certo a vita) il proprio direttore, come avviene già nella quasi totalità degli altri conservatori, sulla base di un preciso e chiaro programma di rilancio dell'istituzione sia al suo interno, con l'aggiornamento della didattica, sia al suo esterno, con l'inserimento vivo e vivace nel suo territorio;

occorre infine segnalare che il conservatorio in questione sconta i problemi comuni a tutti i conservatori, per la cui soluzione sarebbe necessario un serio ed urgente impegno di tutti, a partire dalle autorità politiche ministeriali per finire agli organismi che rappresentano o che dovrebbero rappresentare gli addetti del settore -:

se corrisponda al vero quanto sopra riportato e, in caso positivo, quali iniziative intendano porre in atto per superare tale incresciosa situazione. (4-11799)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Martinat n. 5-02474, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Aloï.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 1997, a pagina 10914, seconda colonna, dalla trentacinquesima alla trentasettesima riga deve leggersi: « situazioni analoghe caratterizzano quasi tutte le que-
sture italiane, interessando ben quindicimila "imboscati"; » e non: « situazioni analoghe caratterizzano quasi tutte le Que-
sture italiane, interessando ben settecento "imboscati"; », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 1997, a pagina 10989, seconda colonna, dalla ventitreesima alla ventisettesima riga deve leggersi: « Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, tuttora vigente,